

UN GEOMETRA MISURA I DUE GOETHEANUM DELL'ANTROPOSOFIA



Illustrazione 1: Secondo Goetheanum. Grosser Saal (la sala grande). La grande sala con quasi 1000 posti e il grande palcoscenico (23 metri di larghezza, 20 metri di profondità e 23 metri di altezza) è il cuore dell'edificio. Entrando, il tema "Evoluzione" viene presentato in tre modi diversi: Le pareti di cemento armato scolpite mostrano in una doppia sequenza di 7 capitelli, zoccoli e architravi l'evoluzione cosmica e terrena dagli albori fino al più lontano futuro. I dodici motivi delle pitture del soffitto presentano, attraverso le diverse epoche di cultura, quadri dell'evoluzione umana: dalla creazione dell'uomo fino ai nostri giorni. Le nove vetrate colorate e smerigliate narrano lo sviluppo individuale dell'uomo. Tutti questi motivi si ricollegano alle raffigurazioni del primo Goetheanum ma sono sviluppati nella forma e nello stile architettonico del secondo Goetheanum. Grande sala del Goetheanum: l'organo e la galleria esistenti nella parte ovest rendono possibili, oltre a lavori teatrali e di euritmia, l'esecuzione di grandi opere musicali.

Fonte: [Goetheanum – Wikipedia de.wikipedia.org](https://de.wikipedia.org/wiki/Goetheanum) - 4220 × 2772 - Ricerca tramite immagine

***Poi mi fu data una canna simile a una verga
e mi fu detto:
« Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare
e il numero di quelli che vi stanno adorando.***

Apocalisse 11,1

Indice

3	Prologo
4	Rudolf Steiner l'architetto del Goetheanum
6	Accenni di storia dei due Goetheanum
7	I due Goetheanum di Dornach - Viste, sezioni longitudinali e piante
8	Lo stile architettonico dei due Goetheanum
8	- Le conferenze a Berlino
8	- Le conferenze a Dornach
9	- La geometria simbolica del Goetheanum
10	Il "libricino" da ingoiare
11	Sogni di quando ero ragazzino
13	Premesse per la geometria profetica del Goetheanum
13	- Le geo-carte
14	- Il contributo dell'arte
15	- San Michele combatte il drago
17	Il primo Goetheanum - Il due triangoli di Pitagora
18	Il primo Goetheanum - Il pentagono
19	Il primo Goetheanum - Il Rettangolo aureo
20	Il primo Goetheanum - L'Esagramma
21	Il primo Goetheanum - I due Ottogrammi
22	Il secondo Goetheanum - Il due Triangoli di Pitagora
23	Il secondo Goetheanum - Il Pentagono
24	Il secondo Goetheanum - Il Rettangolo aureo
25	Il secondo Goetheanum - L'Esagono
26	Il secondo Goetheanum - Il doppio Quadrato o Ottogramma
27	Il secondo Goetheanum - La Stella a diciotto punte
28	Il secondo Goetheanum - La Stella a sedici punte
29	Il secondo Goetheanum - La Stella a tredici punte
30	L'apertura del libro del primo Goetheanum
30	Le colonne del sole
31	La lettura delle geometrie - Primo segno: la Donna e il drago
36	Ipotesi sull'Apocalisse di Giovanni - È l'algebra la lingua dei quattro angeli della morte
37	- L'albero della vita e della scienza del bene e del male
38	- Il sigillo sulla fronte dei servi di dio
38	- Interpretazione
41	L'umanità del mondo vegetale prima della devastazione - Immagine dalla geo-carta di Dornach-Goetheanum
42	Il secondo Goetheanum - Il forno dell'acciaio e le sette coppe
43	Bestia in teatro alzato il gioco scenico
44	- Le prime tre coppe
44	- Quarta, quinta e sesta coppa
45	Il drago-bestia-falso profeta
45	La settima coppa
46	Il giudizio universale
47	La pietra di Castel dal Monte della Puglia
49	L'ovoide a cipolla Barbella
50	Curva di aree di bi-segmenti circolari in seno ad un cerchio
51	Il recinto dei capri e pecore del Goetheanum
52	Lettere, lettere
59	Reminescenze di quando ero un ragazzino

Prologo

« *Bestia in teatro, alzato il gioco scenico* », ma non si tratta del famoso poema del “*Faust*” di Goethe in scena al Goetheanum di Dornach, come di consueto. Già “*dieci gittate*” sono state calate, ovvero altrettanti sipari, ma è un parlare astruso di un profeta, il famoso veggente del XVI secolo Michel de Notredame, o Nostradamus e le frasi sono parti di due quartine delle sue Centurie, la VIII-78 e la I-45. In quanto al drammaturgo, al posto di Goethe, è un singolare “geometra” oggi così menzionato all'indietro nella suddetta I-45: « *Del fatto antico onorato l'inventore* ». I suoi attori della messa in scena, non sono i « *falsi profeti* », che saranno giudicati come attesta il « *Grande Profeta* » (N. II-36), Giovanni nella sua Apocalisse (nella X-73 Nostradamus lo chiama «*Jovialista*»), ma sincere geometrie sacre. Di qui la conferma nostradamica appena proferita e si dà l'inizio all'undicesima scena, la misura del tempio di Dornach, come stabilito nell'Apocalisse: « *Poi mi fu data una canna simile a una verga/ e mi fu detto:/ “Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare/ e il numero di quelli che vi stanno adorando”.* ».

La «*canna*» è anche « *La verga in mano disposta a metà di braccia* » del profeta Nostradamus dai piedi aurici (N. I-2).

Al pari di lui, lo zelante “*geometra*” ecco che si adopera magistralmente col righello e compasso, la sua *verga* e *canna*, a disvelare una geometria sconosciuta tra le trame architettoniche del Goetheanum, non senza aver trascurato di sondare allo stesso modo anche quello andato a fuoco nella notte di San Silvestro del 1922. Nostradamus accenna a questo fatto dolente quando prevede il rifacimento del Goetheanum nella quartina III-40: « *Il grande teatro si verrà raddrizzare, /ecc. ecc.*». E così il solerte “*geometra*” interroga la “*Sfinge*” sui due Teatri e ottiene le risposte che lui si aspetta. Con meraviglia sua, “*Sesamo*” di Dornach gli si spalanca davanti ai suoi occhi mostrando i tesori ivi nascosti dei “*quaranta*”, i “*falsi profeti*”. Mi sovengono gli stessi, forse gli analoghi « *tesori* » di Ulisse al rientro a Itaca¹:

« (...) *Indi i tesori*
ne levâr, che i magnanimi Feaci
gli avean donato, per favor di Pallade:
e fuor di via li posero, vicino
al verde ulivo, per timor che alcuno
li scorgesse passando, e li rapisse
mentre ei dormiva. (...) »
 (Odissea - XIII,139 – 145)

Che strani intrecci di uomini del passato che in questo prologo si incrociano! Un antico greco e un antico troiano posti l'uno contro l'altro nel passato di Rudolf Steiner del quale Nostradamus così lo presenta nella quartina I-87:

Dopo verrà dalle estreme regioni,
Principe Germanico, di sopra il trono dorato:
La servitù e acque imbattute,
La dama serve, il suo tempo più non adorata.

Vedremo poi le sue « *estreme regioni* » di provenienza, davvero eccezionali, intanto in un'altra quartina Nostradamus, la X-96, così lo inquadra:

Di sangue troiano nascerà cuore germanico
Che diverrà in sì alta Potenza,
Fuori cacerà ma gente straniera araba,
tornando la Chiesa in precedente premimescenza.

Il calare dell'ultima “*gittata*” è la conclusione del “*Giudizio Universale*” del Goetheanum, che

¹ Gaetano Barbella - *Dea Roma. Il trasporto del masso di Botticino.* <http://www.webalice.it/gbarbella/lavori.html> (pdf)

attesta la corretta divisione fra “capre” e “pecore” come viene riferito dall'evangelista Matteo nel capitolo 25, versetti 31-45: « Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ».

Infine, sempre Nostradamus prevede una imprevista testimonianza che il suo “geometra” scrive senza sosta. È ciò che « il tiranno non s'aspetta » (N. II-36).

La quartina VI-8 così recita:

*Coloro che stavano in potere per sapienza,
Al Regal cambio diverranno impoveriti:
Un esiliato senza appoggio, oro non avere,
Lettere, lettere ne saranno a grande prezzo.*

Rudolf Steiner l'architetto del Goetheanum

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.²

Rudolf Joseph Lorenz Steiner³ (Murakirály, 25/27 febbraio 1861⁴ – Dornach, 30 marzo 1925) è stato un filosofo, esoterista, pedagogista, artista e riformista sociale austriaco⁵. È il fondatore dell'antroposofia, di una particolare corrente pedagogica (la pedagogia Waldorf), di un tipo di medicina (la medicina antroposofica o steineriana) oltre che l'ispiratore dell'agricoltura biodinamica, di uno stile architettonico e di uno pittorico.⁶ Ha posto anche le basi dell'euritmia e dell'arte della parola. Si è occupato inoltre di filosofia, sociologia, antropologia e musicologia.

Biografia

Nacque nel 1861 a Murakirály nell'Impero austroungarico (odierna Donji Kraljevec in Croazia). Nel 1883 Steiner si laureò al Politecnico di Vienna, dove aveva studiato matematica, fisica e filosofia con Franz Brentano dal 1879 al 1883.

Nel 1882, su proposta di Karl Julius Schröer, suo docente, al professor Joseph Kürschner, curatore di una nuova edizione delle opere di Goethe, fu incaricato di occuparsi le opere scientifiche. Nel 1886 pubblicò un primo libro sulla filosofia di Goethe: *Linee fondamentali di una teoria della conoscenza della concezione del mondo di Goethe*. Di conseguenza, nel 1888 Steiner fu invitato a lavorare come curatore negli archivi Goethe a Weimar, dove rimase fino al 1896, scrivendo introduzioni e commenti ai quattro volumi di

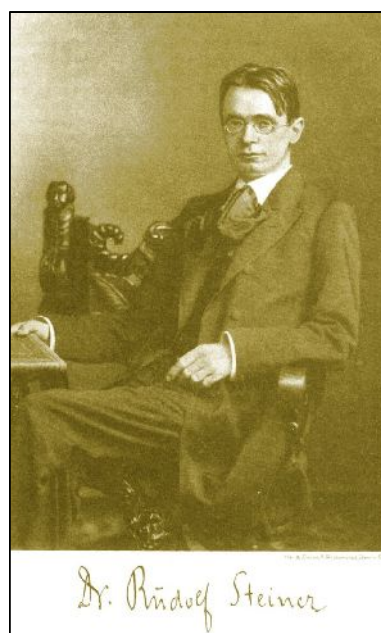


Illustrazione 2: Rudolf Steiner nel 1900 a Berlino.

*Dopo verrà dalle estreme regioni,
Principe Germanico, di sopra il
trono dorato:
La servitù e acque imbattute,
La dama serve, il suo tempo più
non adorata.
(Nostradamus I, 87)*

² Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Rudolf_Steiner

³ Fonte: (EN) Rudolf Steiner, *Autobiography: Chapters in the Course of My Life, 1861–1907*, New York, Lantern Books, 2006, ISBN 0-88010-600-X.

⁴ Fonte: Nella sua autobiografia originale (in lingua tedesca) Steiner data la sua nascita il 27 febbraio 1861. Tuttavia, in un frammento, riporta con una nota in calce (GA 28) che: «La mia nascita cade il 25 febbraio 1861. Due giorni dopo fui battezzato.» (da Christoph Lindenberg, op. cit., p. 8). Nel 2009 una nuova documentazione tende a supportare la data del 27 febbraio: (DE) Günter Aschoff, *Rudolf Steiners Geburtstag am 27. Februar 1861 – Neue Dokumente in Das Goetheanum*, 2009/9, pp. 3ff. URL consultato l'11-04-2014.

⁵ Fonte: (EN) Richard Garner, *The Big Question: Who was Rudolf Steiner and what were his revolutionary teaching ideas?* in *The Independent*, mercoledì 24 gennaio 2007. URL consultato l'11-04-2014.

⁶ Fonte: Christoph Lindenberg, op. cit., pp. 123–126.

scritti scientifici di Goethe e pubblicando nel 1897 un secondo libro sulla filosofia di Goethe: *Goethes Weltanschauung* (La concezione del mondo di Goethe).

Nel 1891 Steiner ottenne il dottorato in filosofia all'Università di Rostock, con una tesi sul concetto di ego in Fichte, poi ampliata e pubblicata sotto il titolo *Wahrheit und Wissenschaft* (Verità e scienza). In quegli anni collaborò alle edizioni complete delle opere di Arthur Schopenhauer e di Jean Paul e nel 1894 pubblicò *Die Philosophie der Freiheit* (Filosofia della libertà). Nel 1896 Elisabeth Förster-Nietzsche, sorella di Friedrich Nietzsche (all'epoca ormai catatonico), chiese a Steiner di riordinare l'archivio di Nietzsche a Naumburg.

Nel 1897 Steiner lasciò Weimar e si trasferì a Berlino, dove divenne proprietario, redattore capo e autore principale della rivista letteraria *Magazin für Literatur*, impresa che si rivelò un insuccesso, anche per la sua presa di posizione a favore di Émile Zola nell'Affare Dreyfus.

Nel 1899 Steiner pubblicò sulla *Magazin* un articolo intitolato *La rivelazione segreta di Goethe*, saggio sulla natura esoterica di una fiaba di Goethe, *Il serpente verde*. Ne derivò un invito e poi una serie di conferenze alla Società Teosofica, della cui sezione tedesca divenne capo nel 1902 o 1904, su nomina di Annie Besant. Autore di *Theosophie. Einführung* (Teosofia: un'introduzione) (1904) e conferenziere attivo in tutta Europa, contribuì alla crescita della sezione confutando le idee e la terminologia di Madame Blavatsky, condividendo le idee reincarnazioniste delle filosofie orientali; i suoi scritti contribuirono largamente alla conoscenza diffusa delle tradizioni esoteriche ed essoteriche sia orientali che occidentali.[senza fonte]

Nel 1912, quindi, Steiner uscì dalla Società Teosofica e nel 1913 fondò la Società Antroposofica per portare avanti le idee della cosiddetta Scienza dello Spirito o Antroposofia. Trasferitosi in Svizzera, architettò e progettò i due Goetheanum a Dornach in Svizzera. Il primo, costruito in legno tra il 1913 e il 1920, venne distrutto la notte del Capodanno 1922 da un incendio probabilmente doloso (da parte di nazionalisti tedeschi), il secondo fu realizzato in cemento armato dopo la sua morte e completato nel 1928.

Coadiuvato da Ita Wegman, è anche l'ideatore di un'ars medica sviluppata in chiave antroposofica e di interventi agronomici ideati alla luce delle sue conoscenze esoteriche (dai quali poi si svilupperà, successivamente e autonomamente, la cosiddetta agricoltura biodinamica). Ha inoltre concepito l'ideale politico della cosiddetta triarticolazione sociale e delineato una nuova arte del movimento, chiamata euritmia, che mira, attraverso gesti e movimenti, a rendere visibile "l'invisibile" (suoni e forme del linguaggio, stati d'animo, forme e concetti archetipici).

Fu un instancabile conferenziere, tenendo più di seimila incontri pubblici in svariate città europee.

I suoi libri fondamentali sono: *Filosofia della libertà*, *Teosofia*, *L'Iniziazione*, *La scienza occulta nelle sue linee generali*, *La mia vita*, *Calendario dell'Anima* (1912-13).

Accenni di storia dei due Goetheanum

Il Goetheanum, sopravvenuto ad un primo andato distrutto, è la costruzione monumentale, progettata da Rudolf Steiner, che si trova a Dornach vicino a Basilea (Svizzera). (illustr. 3)

Il primo Goetheanum (denominato *Johannesbau* – edificio di Giovanni – fino al 1918), costruito interamente in legno, venne completamente distrutto in un incendio doloso il 31 dicembre 1922.

Dopo la morte di Rudolf Steiner, venne ultimato il nuovo Goetheanum che, invece delle sculture scavate e modellate nel legno, veniva creato col cemento armato con soluzioni di assoluta avanguardia tecnica e artistica. Il modello fu creato da Rudolf Steiner stesso prima di morire.

Steiner definì il Goetheanum « *un edificio vivente posto all'interno di un corpo plastico* ». Il suo nome è un omaggio al grande scrittore romantico, filosofo e scienziato tedesco Johann Wolfgang von Goethe; l'edificio è stato progettato come sede per la divulgazione dell'antroposofia e la sua struttura potrebbe essere considerata una sorta di libro nel quale si materializza il pensiero di Steiner

attraverso gli elementi architettonici, ponendo le basi all'architettura organica.⁷



Illustrazione 3: Mappa Parziale di Dornach (CH). Rif.to A: il Goetheanum. (il Nord in alto)

Nel centro antroposofico del Goetheanum a Dornach, nel 1938 sono state rappresentate, per la prima volta a livello mondiale, entrambe le parti del Faust di Goethe. Ancora oggi il Faust viene messo regolarmente in scena nella peculiare struttura degli anni '20.

Il Goetheanum, con i suoi due palcoscenici e le numerose sale per manifestazioni, è una Casa della Cultura e un luogo di incontro alla periferia di Basilea.

La struttura odierna, su progetto di Rudolf Steiner, è stata edificata dal 1925 al 1928 in calcestruzzo a vista e non ha neanche un angolo retto. La costruzione armonizzata all'ambiente, pur mantenendo una notevole imponenza grazie alla tensione verso l'alto del tetto, forma un complesso unico assieme ad altri edifici ai quali è collegata da un ampio parco.

Ogni anno vi si tengono 700 congressi, conferenze, visite guidate unitamente a rappresentazioni teatrali

e concerti.⁸

⁷ Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Goetheanum#mediaviewer/File:Aerial_View_-_Goetheanum1.jpg

⁸ Fonte: <http://www.myswitzerland.com/it-it/dornach:-goetheanum.htm>

I due Goetheanum di Dornach Viste, sezioni longitudinali e piante



Illustrazione 4: Primo Goetheanum.

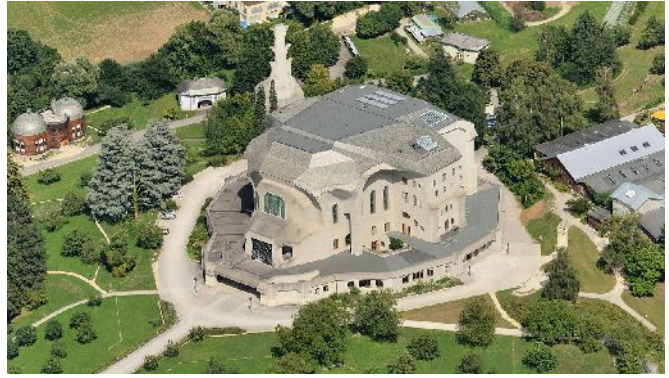


Illustrazione 5: Secondo Goetheanum.

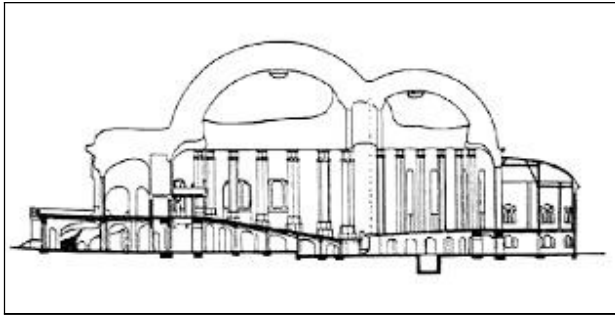


Illustrazione 6: Il primo Goetheanum. Sezione longitudinale.

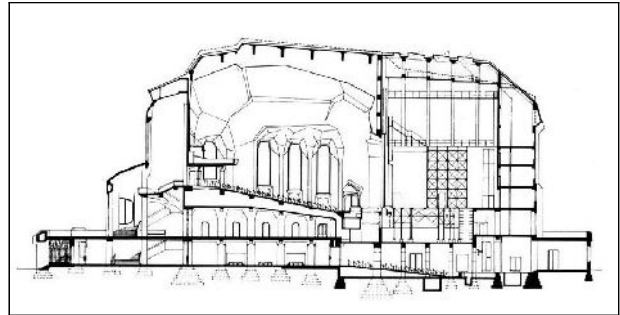


Illustrazione 7: Il secondo Goetheanum. Sezione longitudinale.

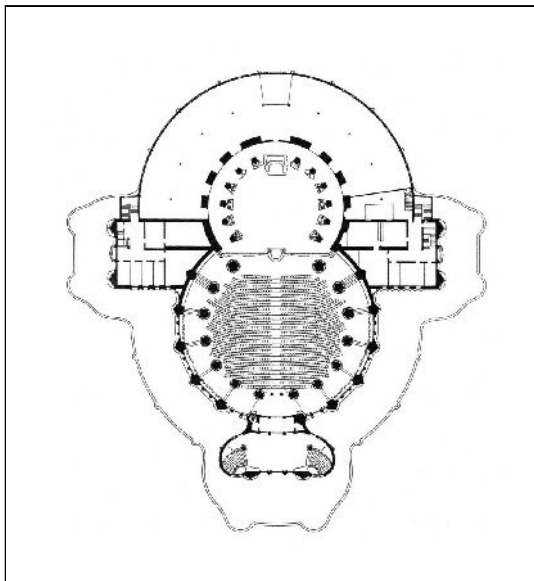


Illustrazione 8. Il primo Goetheanum. Vista in pianta.

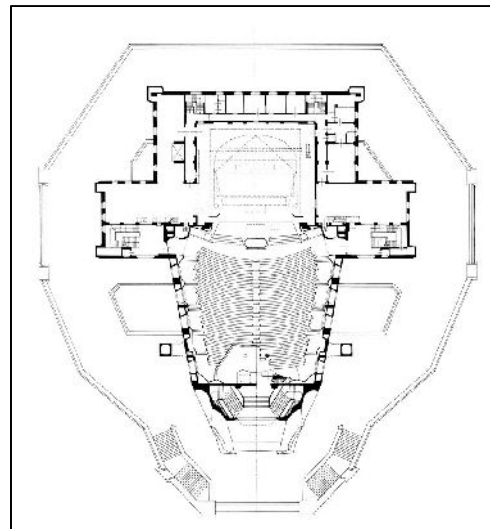


Illustrazione 9: Il secondo Goetheanum. Vista in pianta.

Lo stile architettonico dei due Goetheanum

Fra il 1911 e il 1914 Rudolf Steiner tenne 8 conferenze a Berlino e a Dornach, tema era appunto *“Le idee costruttive di base per il primo e per il secondo Goetheanum”*.⁹

Le prime tre si incentravano su: *“E L’EDIFICIO DIVIENE UOMO”*, e si tennero a Berlino. E le restanti cinque su: *“VERSO UN NUOVO STILE ARCHITETTONICO”*, e si tennero a Dornach.

Le conferenze a Berlino:

Nella prima (12 dicembre 1911) furono sviluppati questi capitoli:

La nascita dell’architettura dall’anima dell’uomo e la sua connessione con il corso dell’evoluzione dell’umanità. L’edificio come sede della scienza dello spirito. I templi nelle civiltà paleo-persiana, assiro-babilonese, egizia e greca. Il duomo gotico. L’uomo che si erge nel tempio dell’Asia minore. I segreti dell’anima nelle piramidi egizie. Il tempio greco, quale corpo umano compenetrato di anima, che si pone sulla terra. Il mistero del tempio salomonico. Il tempio del futuro: l’uomo che riceve lo spirito nell’anima. La struttura interna. Lo stile futuro ricavato dallo spirito dell’umanità attuale.

Nella seconda (5 febbraio 1913) furono sviluppati questi capitoli:

Lo sviluppo dell’architettura rispetto all’evoluzione dell’umanità. L’anima senziente che si inserisce nel corpo senziente si rispecchia nelle pitture rupestri. Le piramidi esprimono la civiltà egizia dell’anima senziente. L’architettura greco-romana rappresenta lo sviluppo dell’anima razionale o affettiva. Il duomo gotico rappresenta la civiltà dell’anima cosciente attraverso forme proprie. L’“edificio di Giovanni” presenta l’inserirsi dell’anima cosciente nello spirito. L’ampliarsi dello spazio interno a spazio universale nel superamento della materia.

Nella terza (23 gennaio 1914) furono sviluppati questi capitoli:

Alcune considerazioni sulla configurazione architettonica dell’insediamento antroposofico di Dornach. La necessità di dare un aspetto unitario alle costruzioni che sorgono a Dornach attorno al Goetheanum. Le case per le vetrate e per la caldaia, e quelle per i nuovi insediamenti. Lo stile ideale per gli insediamenti è che la forma esterna manifesti l’interiore armonia di chi vi abita.

Le conferenze a Dornach:

Nella prima (7 giugno 1914) furono sviluppati questi capitoli:

La comune origine delle forme del Goetheanum e la “foglia di acanto”. Creiamo una costruzione che non sarà compresa. Le concezioni artistiche a Vienna, pervase di materialismo, alla fine del secolo XIX. Impossibilità artistica dell’imitazione del capitello corinzio dalla foglia di acanto. Il racconto di Vitruvio sulla nascita del capitello corinzio. L’immagine dell’akasha di una processione circolare, le connessioni dell’uomo con la Terra e il Sole e il relativo motivo artistico dell’alternanza di palmetta e acanto. Il motivo del sostenere un peso come espressione dell’io in formazione nel periodo greco. Le forme del Goetheanum come impronta della vita spirituale, e tutte interdipendenti fra loro. L’imitazione della natura non è arte.

Nella seconda conferenza (17 giugno 1914) furono sviluppati questi capitoli:

La casa della parola (per l’inaugurazione del laboratorio artistico). Senso di responsabilità e di inadeguatezza nella costruzione del Goetheanum. Una costruzione fatta per lo sviluppo di tutta l’umanità, un organo per la parola dello spirito. Caratteristiche del tempio greco, della chiesa romanica, del duomo gotico e del Goetheanum. Significato e funzione del rilievo. Il rilievo vivente, nato dalla parete come organo per la parola divina. Forme contrapposte e forme triarticolate. Le finestre, come via per unirsi allo spirito.

Nella terza conferenza (28 giugno 1914) furono sviluppati questi capitoli:

⁹ Fonte: <http://www.rudolfsteiner.it/shop/libri/architettura/e-l-edificio-diviene-uomo-verso-un-nuovo-stile-architettonico/>

Il nuovo pensiero architettonico. Il cerchio, espressione del sentimento dell'io nel suo rapporto col mondo esterno. Forme statiche e in movimento. Il movimento nel Goetheanum procedendo da ovest a est. L'ellisse e l'addizione; l'iperbole e la sottrazione; la lemniscata (curva di Cassini) e la moltiplicazione; il cerchio e la divisione, come espressione del sé superiore. Le due parti del Goetheanum, figurazioni dell'io comune e dell'io superiore. Posizione orizzontale e verticale dell'uomo e formazione della calotta cranica sulla Luna. Le sette paia di colonne. I pensieri architettonici che accompagnano l'evoluzione umana.

Nella quarta conferenza (5 luglio 1914) furono sviluppati questi capitoli:

Le vere leggi estetiche della forma. Essenze diverse per le diverse colonne di legno. Nessi e correnti fra Luna, Terra e Sole, corrispondenti alla circolazione sanguigna umana. L'inconscio sentire nel corpo astrale di forme corrispondenti a realtà cosmiche, nell'arte primitiva e nelle forme del Goetheanum. Selezione e finalismo darwinistici. La colorazione degli animali e il diverso porsi dell'uomo di fronte al colore. L'evoluzione umana fra chiarezza ed espressione artistica. Il ritorno dall'arte imitativa a un'arte ispirata dallo spirito.

Nella quinta conferenza (26 luglio 1914) furono sviluppati questi capitoli:

Il mondo creativo del colore Il rapporto dell'uomo con il colore. L'elevazione dal fluente mare dei colori al puro studio dell'io. L'anima degli animali e il fluente mare dei colori. L'avvenire del fluttuante mare dei colori e la spiritualizzazione del corpo astrale. Vivente esperienza di colore: rosso e azzurro come avvicinarsi e allontanarsi; forma e colore; quiete e movimento. Il nascosto fluire di colori nell'organismo umano. Immergersi nella vita elementare è compito futuro dell'arte. Il Goetheanum come inizio del nuovo sforzo artistico.

Dal 1914 al 1924 fecero seguito altre conferenze di cui nelle ultime si sviluppava il tema della ricostruzione del Goetheanum.

La geometria simbolica del Goetheanum

Più peculiarmente, in relazione alla geometria sacra, ho rilevato dal web accenni come questi che sembrano testimoniarlo:

« [...] Alla fine del secolo scorso, Antoni Gaudì iniziò la costruzione della Sagrada famiglia, che è l'ultima cattedrale innalzata secondo i canoni della geometria sacra. Sebbene il suo coevo, Rudolf Steiner fu erede di Gaudì, e nel 1914 costruì il Tempio del Goetheanum in cui, con diversi sistemi costruttivi, utilizzando le leggi della geometria sacra, una costruzione che rappresentava simbolicamente il corpo dell'uomo e che si fondava sul triangolo Pitagorico in cui i lati stanno in rapporto 3:4:5. [...] ».¹⁰

Oppure:

« [...] Quando, l'anno successivo, Rudolf Steiner parlò in pubblico del progetto di un nuovo Goetheanum disse: *“Se il Goetheanum deve essere realizzato in cemento armato, deve scaturire da un pensiero originario e tutto ciò che fino a oggi è stato prodotto in cemento non è davvero una base per ciò che deve sorgere qui”* (31.12.1923). Come ideale figura geometrica della pianta si scelse il pentagono e come motivo ricorrente, nel contempo decorativo e funzionale, si optò per le forme a spigoli più che per quelle tondeggianti del primo Goetheanum. Altro notevole elemento che si aggiunse fu la predominanza del colore e dell'immagine rispetto ai volumi.

Ad apprezzare l'architettura antroposofica sono stati diversi celebri architetti contemporanei: Le Corbusier, che venne a visitare il secondo Goetheanum nel 1927 quando era ancora in costruzione, Behrens, Mies, Gropius, Scharoun.

Ha scritto Vittorio Leti Messina:

“Si vorrebbe poterlo ignorare, il Goetheanum, perché desta problemi di faticosa accessibilità critica: non si presta a rimandi di stile su tracce filologiche; rifiuta un'estetica di scuola e si sottrae a

¹⁰ Fonte: https://it.groups.yahoo.com/neo/groups/riccardo_tirapelle/conversations/topics/1791

qualunque possibile abbraccio ideologico; sfugge all'approccio storicistico perché non accetta legami dialettici; insomma non si sa come giudicarlo. [...] a più pertinente titolo di Nietzsche, Stirner, Freud etc. Steiner [deve] essere riconosciuto come l'ispiratore diretto del clima espressionistico europeo del primo trentennio di questo secolo, mentre, d'altra parte, si propone la triade Steiner-Mendelssohn-Wright come espressiva di un unico impulso spirituale (in tre forme diverse e indipendenti ma concorrenti) che ha tentato di ispirare l'evoluzione architettonica mondiale di questo secolo [...]».¹¹

Il “libricino” da ingoiare

Dopo aver letto il titolo di questo saggio, “*Un geometra misura i due Goetheanum dell'Antroposofia*” e poi l'epigrafe, il fatidico versetto 11,1 dell'Apocalisse di Giovanni, « *Poi mi fu data una canna simile a una verga/ e mi fu detto:/ “Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare/ e il numero di quelli che vi stanno adorando”*. », al lettore può risultare ardito l'intento di fare quasi esattamente la stessa cosa anzidetta. Ma si tratta effettivamente di un rilievo squisitamente tecnico che si addice ad un singolare “geometra”. Egli si adopera col righello e compasso a disvelare una sconosciuta geometria sacra, del tempio di Dornach, capace di possedere nessi profetici con l'apocalisse di Giovanni cui Rudolf Steiner, l'architetto del Goetheanum, teneva in modo speciale. Di qui il suo interrogare da “geometra” e così ottenere risposte capaci far conoscere un tesoro di cui si ignorava l'esistenza. E di tutto ciò se ne è parlato nel prologo di questo saggio, che potrà sembrare pittoresco nella esposizione, e comunque, come si è potuto capire, il tesoro in questione è così importante perché porta alla concezione di uno stretto legame del Goetheanum con la destinazione profetica legata, appunto, al testo dell'Apocalisse di Giovanni. Sappiamo che Rudolf Steiner vi ha dedicato ben 12 conferenze tenute a Norimberga nel giugno 1908. E quale il perno portante di quest'opera profetica, se non l'episodio in cui viene suggerito al veggente Giovanni (*il grande Profeta*, Nostradamus II, 36) di “*ingoiare*” un misterioso “*libricino*” (Ap. 10, 9)? « *Prendilo e divoralo* (disse l'angelo - ndr); *ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele* ».

Pietro Archiati, fervente antroposofa dei nostri giorni, nel suo parlare sull'Apocalisse di Giovanni,¹² ci fa capire cosa comporta “*ingoiare*” questo “*libricino*”.

« [...] Un libro (dell'Apocalisse - ndr) è tutto ciò che è stato scritto nel mondo, mentre il libricino, il piccolo libro, è l'io dell'uomo. E' il modo in cui viene riassunto il senso complessivo nel cosmo intero, è l'uomo quale rispecchiamento inferiore di ciò che è là fuori, nel macrocosmo, un riassunto del macrocosmo, un libricino. E' l'uomo quale sintesi di tutte le forze. L'apocalisse, dunque, diventa il contenuto dell'io e il libricino è l'io, dove tutto è stato scritto, e sul quale può essere letto tutto, anche se lì è stato sigillato ed ora bisogna dissuggellarlo. Ma il libro è aperto ed è possibile leggerlo. Vedremo come l'Apocalisse dica: caro uomo, tu devi prendere il libricino, non solo riceverlo, ma prenderlo. Per questo motivo compare l'angelo che dice: prendi il libricino!, perché non viene dato. O meglio viene dato solo a chi lo chiede. “*Prendi il libricino*” perché non ti viene dato se tu non lo chiedi. Tu devi prenderlo, come nei Vangeli è detto che il Regno dei cieli soffre violenza e solo i violenti se ne impadroniscono. Significa: datti da fare, prendi l'iniziativa. Colui che vuol rendere possibile il conseguimento della libertà non può darla per grazia, altrimenti la libertà non sarebbe liberamente raggiunta. Qui, di fronte al libricino, è da vedere come esso rispecchi il cosmo intero, riflesso nell'io umano, nella sua individualità, perché è proprio l'attività dell'uomo che viene presupposta, un'attività in se stesso, nel suo essere, di natura conoscitiva e volitiva, quale uomo-nuvola e uomo-dai piedi infuocati, che deve realizzare, riempire il libricino,

11 Fonte: <http://pt-br.facebook.com/notes/la-scienza-dello-spirito/il-goetheanum-un-modello-di-architettura-organica-vivente/223661977677153>

12 Fonte: *L'Apocalisse di Giovanni Presente e futuro dell'umanità*. II parte Seminario tenuto a Bad Liebenzell (Germania) dall'10 al 14 novembre 2003. Pag. 17

leggere e scrivere tutto ciò che in esso può essere contenuto.

Dunque, l'io-libricino contenuto nel libro dell'Apocalisse, « *dove tutto è stato scritto* », implica che il libro in cui è contenuto, a maggior ragione dice la stessa cosa. Implica il potere profetico in chi “ingoia” il “libricino”, non solo in relazione al testo dell'Apocalisse, ma anche nel tutto della terra stessa, di certo più che un grande libro aperto dove ogni cosa di ieri, oggi e domani si trova scritto. Di qui ecco che si addiène alla certezza di poter intravedere nel Goetheanum fatti profetici tutti da individuare, riuscendo a discernere – mettiamo – la morfologia geometrica cui è stato informato da Rudolf Steiner, ma come? Beh va da sé che questa possibilità risiede certamente in qualche “geometra” che la sorte ha portato a “ingoiare” il velenoso “libricino”. Si è capito che sto parlando di me. E non che questo possa avvenire diversamente, giusto perché è la curiosità, seguita dalla prospettiva del saporoso miele di assaggio, a fare da abbrivio, una sorta di stupidità infantile. L'amarezza, purtroppo, sopraggiunge troppo tardi e non c'è più nulla da fare per ritornare indietro. Questo per dire che in realtà il “libricino” per l'incauto “geometra” è parente di inspiegabili crocifissioni astrali non senza riflessi dolorosi sulla sua vita fisica. E tutto questo si può spiegare con dei sogni fatti da ragazzino.

Si delinea ora lo scopo di questo saggio che ho lasciato intendere all'inizio, citando il versetto dell'Apocalisse 11,1 di Giovanni. Non che effettivamente ci sia stato un certo “qualcuno” che mi ha detto di fare le suddette “misure” (in realtà ne ho fatte tante fino ad ora), ma è solo un'inspiegabile necessità di svolgere questo ruolo da “geometra”, come può essere l'assoluto bisogno di respirare per vivere. Più precisamente è la necessità di non restare fermi con la mente ed essere continuamente spinti a fare operazioni di matematica e geometria elementari (non oltre), non senza peculiari riflessi sulla meccanica delle cose da esse governate. E se mi è concesso di ricorrere alla profezia di un famoso veggente del XVI secolo Michel de Notredame, o Nostradamus, la quartina VI, 8, credo di potermi identificare in essa che così recita:

*Coloro che stavano in potere di sapienza,
Al Regale cambio diverranno impoveriti:
Un esiliato senza appoggio, oro non avere,
Lettere, lettere ne saranno a grande prezzo.*¹³

Una fotografia che sembra aderire alla mia situazione almeno per i due versi conclusivi.

Sogni di quando ero ragazzino

Non ricordo bene se i sogni erano distinti l'uno dall'altro o se si trattava di uno solo diviso in più quadri che erano quattro, alcuni dei quali si sono ripresentati altre volte.

Nel primo quadro-sogno mi trovavo inchiodato su una croce, ma non mi sentivo sofferente. Ricordo bene che mi chinavo per suggerire ai miei carnefici come inchiodare i miei piedi. O forse perché rimanesse impresso nella memoria l'attenzione verso i piedi, e così spiegare in me a tempo debito il punto come si sarebbero svolti i fatti della mia vita astrale. Chissà, le geo-carte e altro? Tuttavia, il fatto che ero comunque inchiodato con le mani alla croce, mi faceva capire la differenza della realtà astrale da quella terrena. Tant'è che, senza voltarmi, ma è come se avessi gli occhi anche di dietro, vedevo dietro di me una folta schiera di crocifissioni in uno scenario tenebroso fatto di un rossiccio mortificante. Ma tutto questo non mi impressionava mettendomi paura e sconforto, invece mi appariva come un fatto naturale.

Nel secondo quadro-sogno – ma forse lo scambio col primo – mi trovavo fra le braccia di una donna. Dapprima sentivo (più che sentire era percepire, perché è sempre in tal modo che “vedevo” nei sogni, là dove mi si profilava solo una mano, per esempio) che era mia madre, ma poi mi convincevo che era anche la Madonna. Tutto incoraggiante fin qui, salvo a rendermi conto che il

¹³ Testo originale tradotto da Renucio Boscolo nel suo libro, *Centurie e presagi di Nostradamus*, Ediz. MEB.

resto del corpo di lei era immerso in un bidone colmo di escrementi. Ma nel mio stato di fanciullo stupido e trasognato non ne avvertivo malessere, così com'è stato nel precedente quadro, come pure nei successivi.

Nel terzo quadro-sogno mi trovavo forse sulla croce suddetta, o in braccio a mia madre o chi per lei, sempre nella condizioni di uno stupido incosciente. Vedevo in basso, come in trasparenza, un corpo, che doveva essere anche il mio (ora capisco che nel mondo delle astralità e così la meccanica, tutto è compenetrato se pur indipendente nelle molecole cui è composto). L'uomo che mi si presentava allo sguardo era come seppellito ed in avanzato stato di putrefazione e mi guardava fissandomi nella sua evidente disperazione. Questa visione mi si è presentata altre volte.

Nel quarto quadro-sogno mi si presentò un panorama non più tenebroso, ma nemmeno tanto brillante. Io non mi vedevo e davanti a me si presentava una collina tutta ammantata di un verde prato e notavo sulla cima tre donne.

Aggiungo che durante tutta la mia vita, fino ad oggi, ho fatto sempre sogni tenebrosi non diversi da quelli appena raccontati. Non c'è stato episodio che si sia concluso come a dover fare un'esperienza di morte. Molto spesso venivo atterrito da un essere diabolico che mi procurava paralisi, facendomi urlare dal terrore e svegliarmi di soprassalto.

È da menzionare un sogno fatto in due quadri otto anni fa che ricordo in modo indelebile. Nel primo quadro osservavo dall'alto una processione che passava per un campo seminato a piante-bambini. La processione faceva capo ad una capanna dove veniva adorato un uomo in cui mi raffiguravo e accanto c'era un carnefice con la mannaia in procinto di decapitarlo. Tutto questo avveniva, come se fosse un atto sacrificale contemplato con grande fervore religioso e privo di sofferenze, prova ne è la processione suddetta. Nel secondo quadro mi vedevo in un grande salone accanto ad un grande monitor e qui spiegavo ai presenti le scene che si vi presentavano. Sullo schermo comparivano tanti cavalieri a cavallo mal vestiti e con armi rudimentali. Si notava un gran fermento e sembravano pronti in attesa di una battaglia che si sarebbe svolta di lì a poco.

Premesse per la geometria profetica del Goetheanum.

Le geo-carte

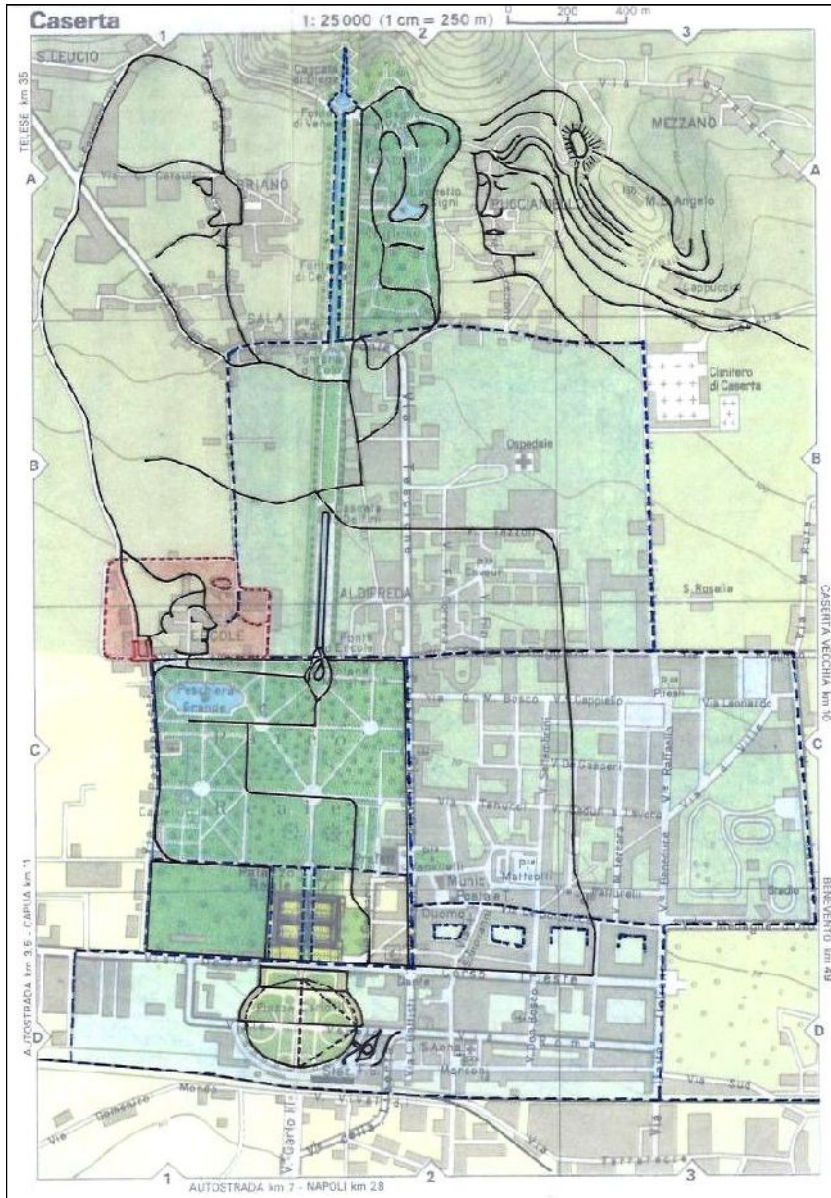


Illustrazione 10: Geo-carta di caserta e dintorni. La parte tratteggiata si riferisce ad un vascello che poi troverà il confacente riflesso in un'altra geo-carta esibita alla fine di questo saggio.

Ed ora di volata il compito di eseguire le argomentate “*misure*” del Goetheanum che può stimarsi un lavoro dal sapore del “*miele*” facendo riferimento al “*libricino*” dell'Apocalisse di cui in precedenza.

Dopo aver fatto tante altre “*misure*”, questa volta è stato più spedito del solito, potendo disporre delle buone planimetrie del Goetheanum. Ma prima di presentarle è necessario che io illustri la procedura della lettura degli elaborati che sarà necessario fare, altrimenti tutto è inutile, non riuscendo a farla il lettore di questo saggio che le vedrà. Sarà per lui comunque come un'opera d'arte che penetrerà con certezza nell'interiorità animica, ma non da illuminarla al punto da fornire rivoluzionarie note profetiche che ci si aspetta, com'è stato promesso nel prologo.

Dunque, per cominciare, non c'è molta differenza nella lettura – mettiamo – della struttura architettonica di un edificio come il Goetheanum e, più alla grande, di un agglomerato urbano fino ad un intero paesaggio terrestre. Si tratta di geometrie in fondo, tutte da poter esaminare per essere lette, a patto di avere i giusti occhi.

Come già poco fa ho accennato ho avuto modo di fare tanti disegni tratti dalle mappe di centri urbani e configurazioni geografiche in genere, e in uno di queste geo-carte (così le ho chiamate dopo diversi appellativi) mi ci vedo raffigurato come un veggente in erba. Ecco una prima dimostrazione che la terra è un libro aperto dove è possibile leggere le più strane cose. Essa è come una pellicola fotografica capace di impressionarsi ed è l'uomo stesso che vi si riflette disponendo egli stesso le tracce con le opere urbane, non senza l'appoggio della natura con proprie orme morfologiche naturali.

La località della suddetta geo-carta è Caserta e dintorni dove ho trascorso il tempo in cui ero ragazzino e anche da adulto fino al giorno del mio matrimonio.

Il lettore si chiederà com'è che riesco ad individuare le forme nascoste nei luoghi. In verità non riesco a spiegarmi a tutt'oggi questa capacità, salvo a interpretarla facendola rientrare in un nuovo genere di veggenza, cosa che in seguito mi venne spiegata da un chiaroveggente, appunto, come lo era Rudolf Steiner.

Non troppo prima della fine del 2000 entrai in relazione con il coordinatore della rivista mensile, Energie edita a Tolentino, il dott. Mauro Bigagli. Era un personaggio carismatico dotato di poteri extrasensoriali ma è una cosa che era nota a pochi. A giugno del 1999 mi scrisse una lettera in seguito ad una mia, della quale riporto la parte che riguarda, appunto la spiegazione sulla suddetta mia capacità di insolita veggenza in relazione alle cartografie in questione. Successivamente il rapporto fra lui e me divenne caramente fraterno, ma ahimè, da un certo tempo in poi è come se si fosse dileguato con mio grande dispiacere.

«...La sua sensibilità – mi spiegava il dott. Mauro Bigagli – è tale che non può essere compreso facilmente dall'Uomo di oggi. Lei nelle sue cartografie vede una realtà astrale, appartenente ad una dimensione eterica che nessuno può concepire; questa è la verità. Ciò che dice è vero ma appartiene alla realtà dell'energia astrale. Ho approfondito molto le sue cartografie e questa è la mia conclusione. La sua sensibilità lo eleva e vede cose che altri non vedono. Lei ha una trance lucida...».

Il contributo dell'arte

Resta da capire ora come si farà a interpretare gli elaborati geometrici che ricaverò dalle planimetrie del primo e secondo Goetheanum, facendo leva sulla mia capacità di decodificare i supposti messaggi criptici che vi attengono. Mi porta sulla giusta strada l'ipotesi che si tratti di concezioni profetiche riconducibili al testo dell'Apocalisse, il cui codice di accesso deriva da numeri dettati dalle diverse geometrie, che andrò ad esporre. Non è semplicemente una mia intuizione, ma è il risultato di miei diversi studi sulle opere a bulino del famoso incisore tedesco, Albrecht Dürer, che se prese cura in modo speciale. Ma ho riscontrato la stessa cosa anche su altri artisti rinascimentali famosi. Naturalmente di questa ipotesi sulle opere del Dürer non esiste documentazione e né sentore da parte accademica, ma è l'indagine grafica da me eseguite che la dimostra con buona convinzione.

L'Apocalisse, più dei testi sacri in generale, ha stimolato molti artisti proprio per le sue indiscusse caratteristiche figurative nel Tardo Medioevo e Rinascimento. Come non sottovalutare questo libro sacro, l'ultimo della Bibbia, che ha la valenza in gran parte basata sul “guardare”? Il suo autore, Giovanni evangelista si sofferma ben 36 volte nel dire «io vidi», quasi a voler incidere sul lettore e tenesse a mente ogni cosa detta da Dio a lui perché fosse divulgata. E così dovettero intendere di riflesso gli artisti che ne furono attratti, specialmente Albrecht Dürer, del quale furono consacrate le sue quindici xilografie dell'*Apocalipsis cum figuris di Dürer* (1498) come massima espressione del testo sacro in questione per il loro grande impatto emotivo e la maestria tecnica.

Il motivo dominante dell'Apocalisse che dovette riecheggiare più di altri nella sua mente, secondo me, si evince appunto in “*San Michele combatte il drago*” e “*I quattro Cavalieri dell'Apocalisse*”. Ed è lo studio su “*San Michele combatte il drago*” che ora mi propongo di dimostrare la suddetta mia tesi. Per approfondimenti su questo tema suggerisco di vedere il mio saggio “*GEOMETRIE CRIPTICHE DELL'APOCALISSE NELL'ARTE. L'Apocalisse nell'arte del Tardo Medioevo e Rinascimento*”.¹⁴

14 Fonte: http://www.tanogabo.it/Arte/geometrie_apocalisse_arte.htm

San Michele combatte il drago



Illustrazione 11: Albrecht Dürer. San Michele sconfigge il drago. 1498. Conservata, tra le migliori copie esistenti, nella Staatliche Kunsthalle di Karlsruhe.

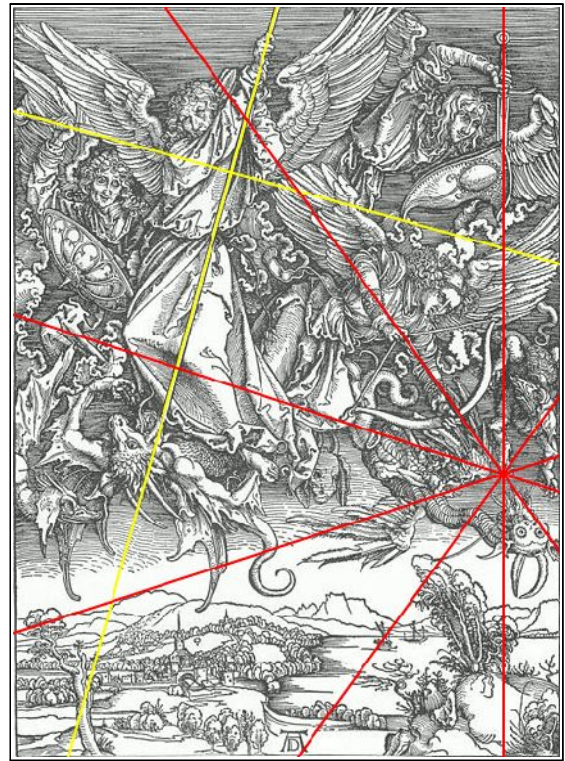


Illustrazione 12: Geometria della croce e di un rosone a dieci raggi.

Esaminando l'illustr. 11 non è difficile individuare due prime direttrici disegnate in giallo nell'illustr. 12, quella determinata dalla lancia di san Michele e l'altra direttrice determinata dalla spada dell'angelo alla sua sinistra, ortogonale alla suddetta lancia. Si forma così un micidiale croce come quella che apparve in cielo all'imperatore romano Costantino e al suo esercito prima della battaglia Ponte Milvio (28 ottobre 312) contro Massenzio, secondo Eusebio vescovo di Cesarea. Accanto alla croce era scritto "In hoc signo vinces": frase latina, dal significato letterale: "con questo segno vincerai", traduzione del greco "Ev Toutw Nika" (letteralmente: "con questo vinci").

La seconda, si delinea con lo stesso criterio della prima. Il risultato è una raggiera color rosso di cui (una sorta di rosone), le prime direttrici si determinano dalla spada dell'angelo a destra in alto, che passa per l'estremità dell'arco dell'angelo arciere in basso, e dalla freccia di questo angelo arciere. Queste due direttrici formano un angolo che risulta $1/5$ dell'angolo giro, ossia 36° sessagesimali. Questo valore è confermato da una terza direttrice che parte dalla firma del Dürer in basso al centro e converge, ovviamente al punto di convergenza delle prime due appena delineate. Infatti grazie a queste tre direttrici, più quella passante per l'altra estremità dell'arco dell'angelo arciere, si può completare una raggiera di 10 settori regolari (la direttrice mancante è ovviamente la bisettrice di tutte le altre anzidette).

Ora si tratta di capire lo scopo di questo rosone a 10 raggi: forse è un misterioso numero cui rimandare ad un ipotetico messaggio anch'esso apocalittico? Il Dürer avrà voluto sottolineare la vittoria di Michele ma, anche di Cristo, considerato che la cosa si lega al fatto del segno apparso a Costantino, di cui sopra. Infatti Costantino, divenuto cristiano in seguito al segno, avrebbe fatto precedere le proprie truppe dal labaro imperiale con il simbolo cristiano del Chi-rho, detto anche

monogramma di Cristo, formato dalle lettere XP (che sono le prime due lettere greche della parola ΧΡΙΣΤΟΣ cioè “Christos”) sovrapposte. Sotto queste insegne i soldati sconfissero l'avversario. A questo punto non resta da immaginare che il messaggio sia proprio da rintracciare nel testo dell'Apocalisse considerando il numero 10 una coordinata riferibile ad un relativo versetto. E quale allora se non quello del capitolo 12 che conferma appunto la vittoria del Cristo:

« Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:
 “ Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro
 Dio
 e la potenza del suo Cristo,
 poiché è stato precipitato
 l'accusatore dei nostri fratelli,
 colui che li accusava davanti al nostro
 Dio
 notte e giorno...” ».

Ancora un virtuosismo concepito dal Dürer per legare la *croce d'oro* e il *rosone* a 10 raggi fra loro. Li unisce l'estremità inferiore dello scudo dell'angelo in alto a destra che sfiora il braccio orizzontale della croce.

Riflettendo poi, su come ottenere il riferimento al capitolo 12 dell'Apocalisse, Dürer, da meticoloso perfezionista, non ha lasciato nulla di intentato per indicarlo cabalisticamente sommando i 10 raggi con le due direttrici della grande croce con cui San Michele trafigge il drago.

Capito ora in che modo sia possibile decrittare le varie geometrie che deriveranno dalle planimetrie del primo e secondo Goetheanum? Naturalmente di volta in volta che esibirò le geometrie in questione mi limiterò a mostrare il lato geometrico e solo a conclusione di esse mi accingerò alla possibile interpretazione attenendomi all'ipotetico metodo seguito da Albrecht Dürer.

Il primo Goetheanum Il due triangoli di Pitagora

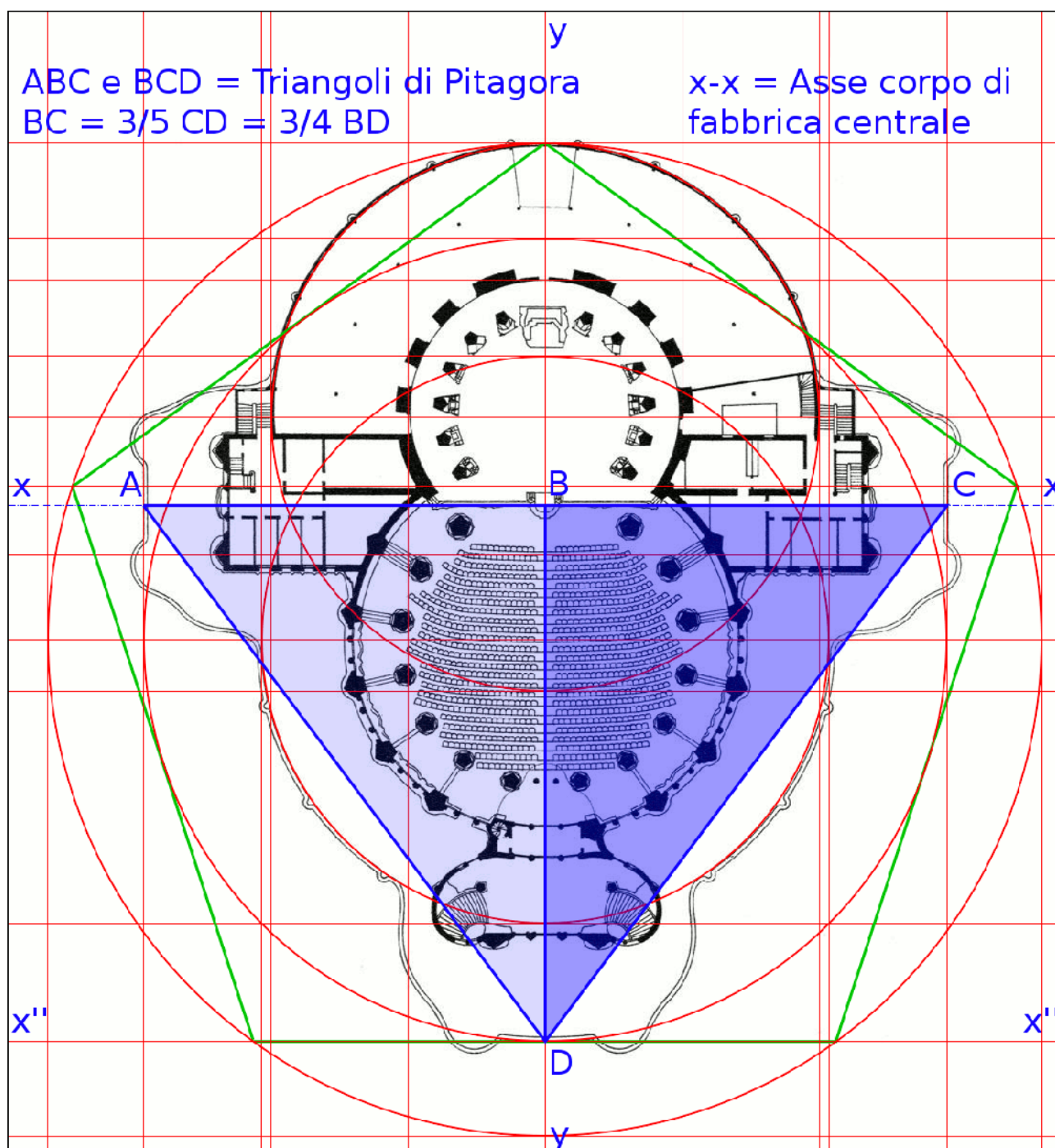


Illustrazione 13: Il primo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. I due Triangoli di Pitagora.

Illustr. 13. C'è poco da spiegare poiché il disegno mostra come eseguire i due famosi triangoli di Pitagora, i cui lati sono in rapporto 3:4:5 tra loro. A, C e D sono i limiti periferici del primo Goetheanum.

I due triangoli rientrano nel tema simbologia geometria predisposta da Rudolf Steiner.

Il primo Goetheanum Il pentagono

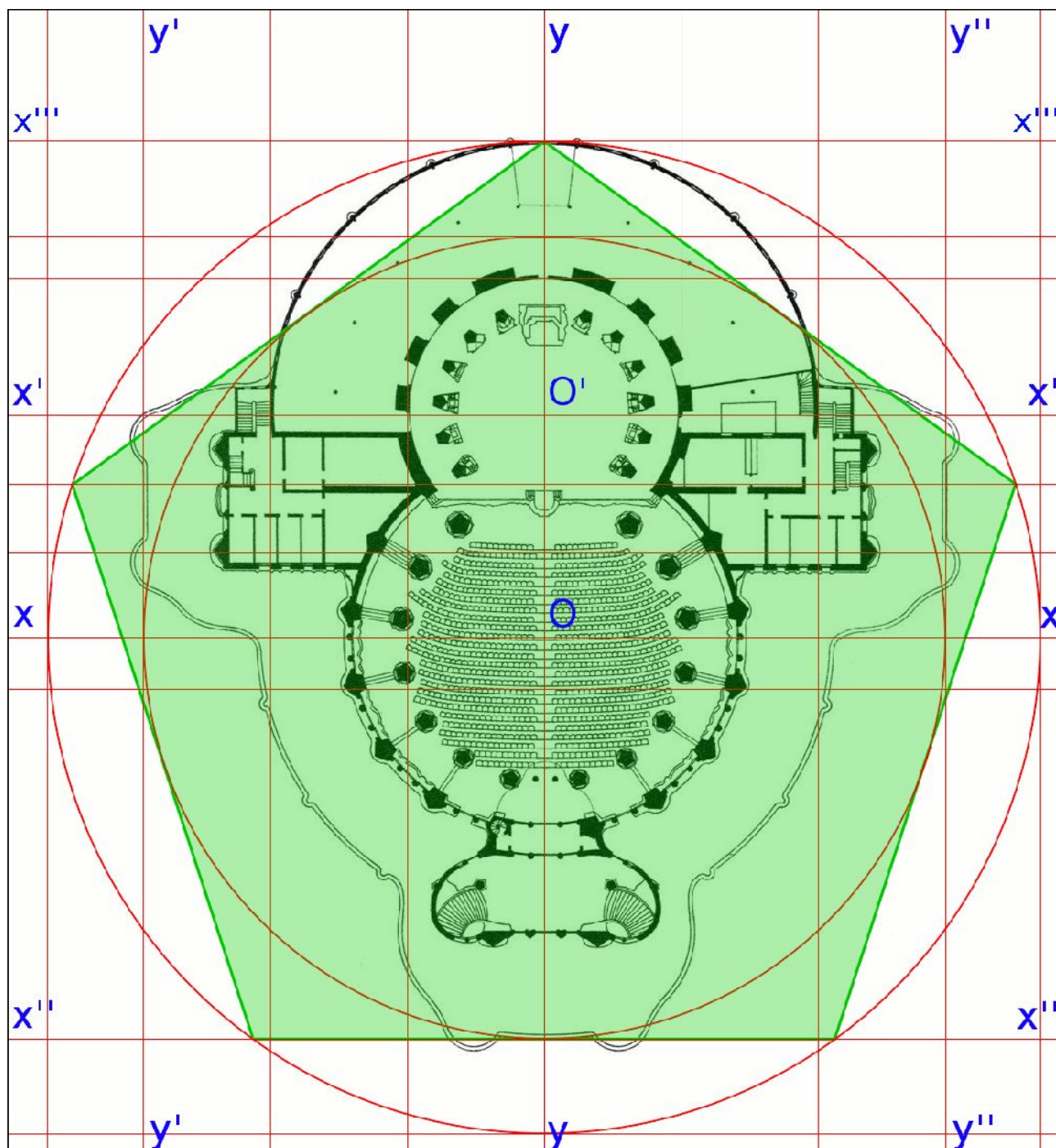


Illustrazione 14: Il primo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. Il Pentagono.

Illustr. 14. Anche per questa figura geometrica, è tutto ben chiaro il procedimento per ottenerlo. Le ordinate $y'-y'$ e $y''-y''$ e l'ascissa $x''-x''$ sono tangenti al cerchio inscritto del pentagono; mentre l'ascissa $x'''-x'''$ è tangente al cerchio circoscritto del pentagono.

Il pentagono rientra nel tema simbologia geometria predisposta da Rudolf Steiner.

Il primo Goetheanum Il Rettangolo aureo

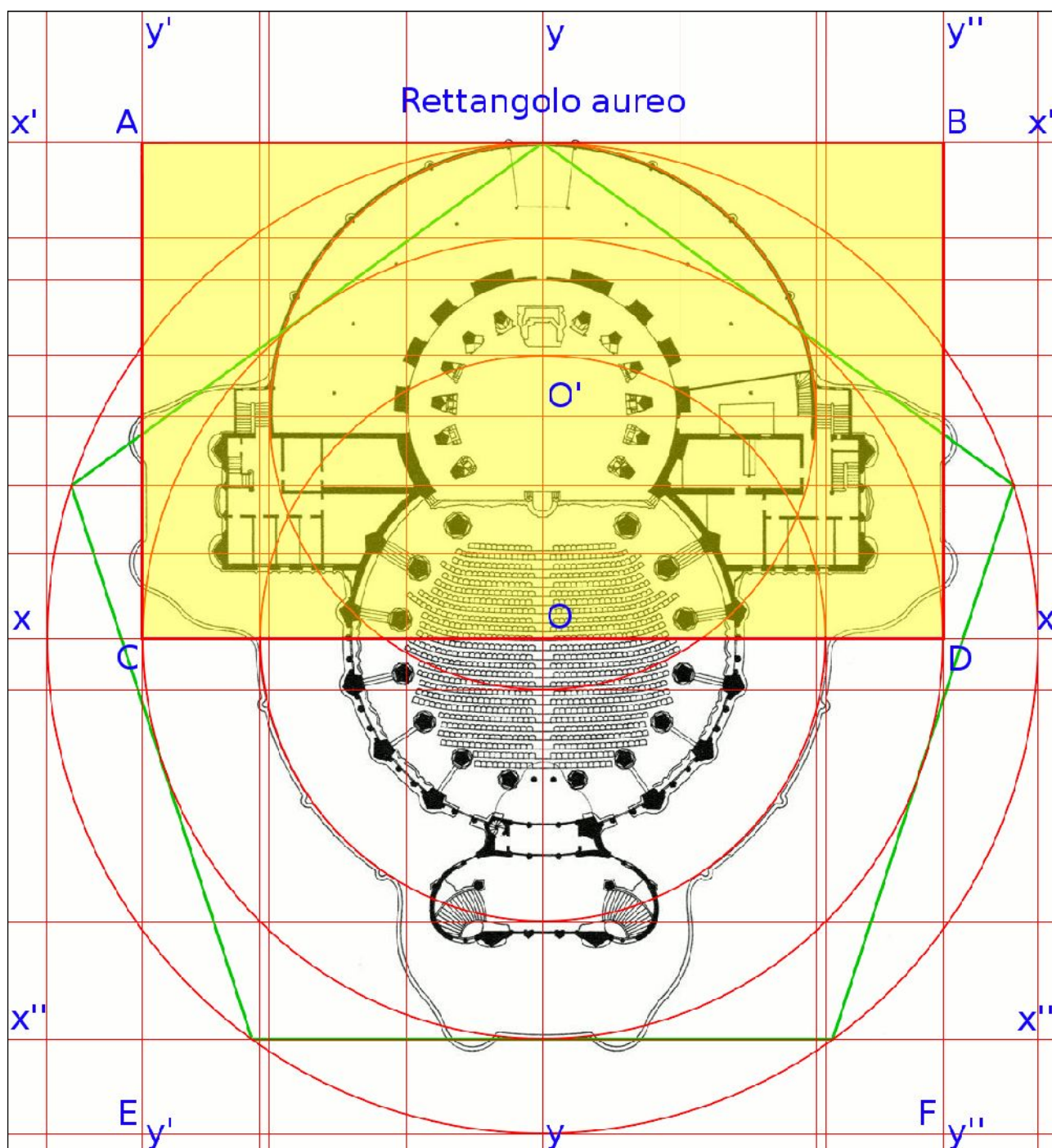


Illustrazione 15: Il primo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. Il Rettangolo aureo.

Illustr. 15. Una volta disegnato il pentagono di cui alla precedente illustrazione, si sa che da esso è rintracciabile il rettangolo aureo. Il lato maggiore CD (o AB) è il diametro del cerchio inscritto al pentagono; mentre il lato minore (o l'altezza) AC (o BD) è il raggio del cerchio circoscritto del pentagono. Infine si sa che i suddetti due lati (maggiore e minore) sono in rapporto fra loro secondo $1,618.../1$.

Ovviamente anche questo rettangolo aureo rientra nel tema simbologia geometria predisposta da Rudolf Steiner, anche se non menzionato.

Il primo Goetheanum L'Esagramma

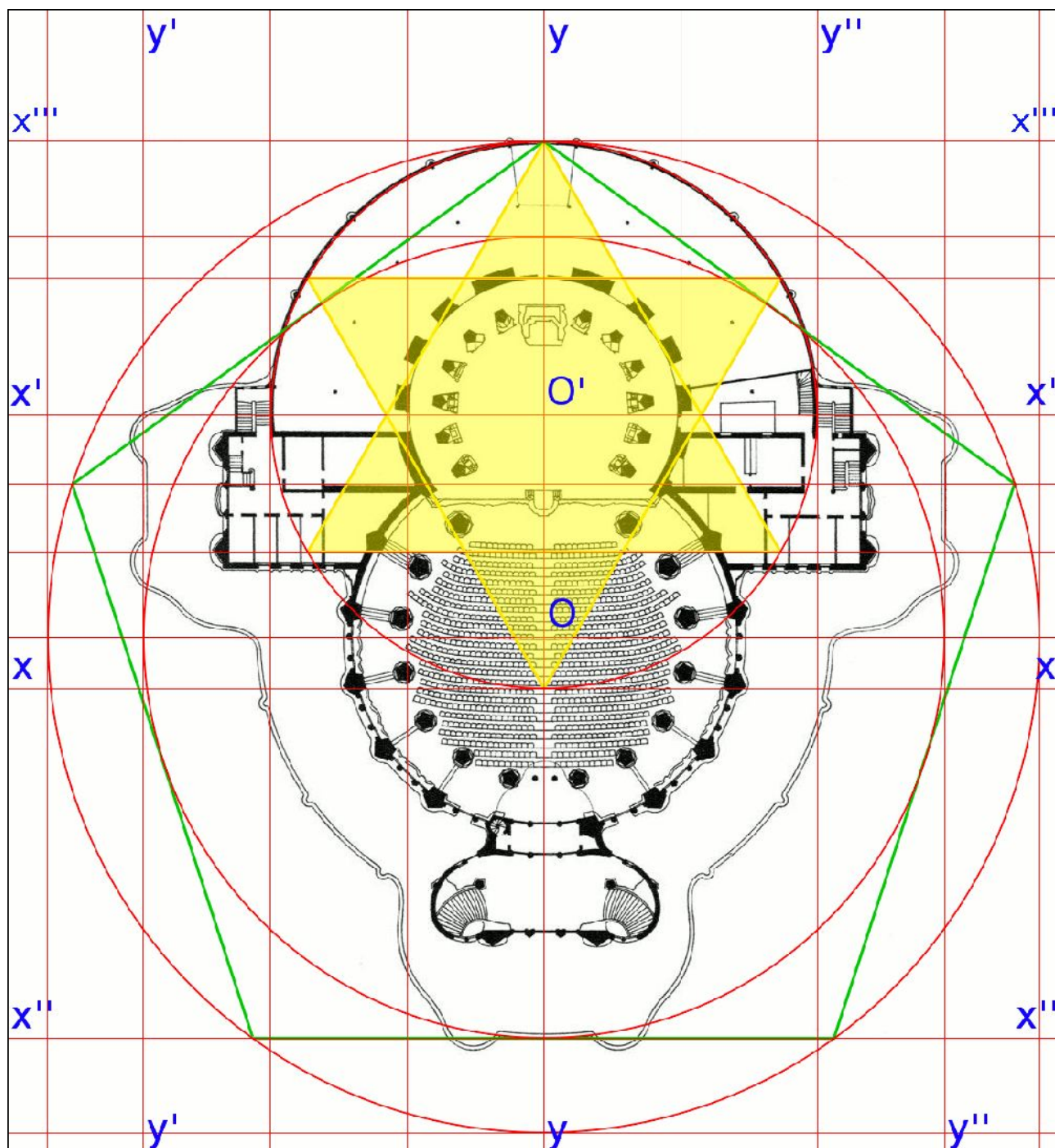


Illustrazione 16: Il primo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. Esagramma relativo alla piccola cupola.

Illustr. 16. Ed ora c'è una novità geometrica di cui non fa cenno Rudolf Steiner. La parete circolare esterna della piccola sala con centro O' e delimitata dall'ascissa x''' - x''' , in relazione al cerchio interno della parte centrale delimitata dai 12 pilastri, genera un chiaro esagramma. Vedremo poi cosa comporta.

Il primo Goetheanum I due Ottogrammi

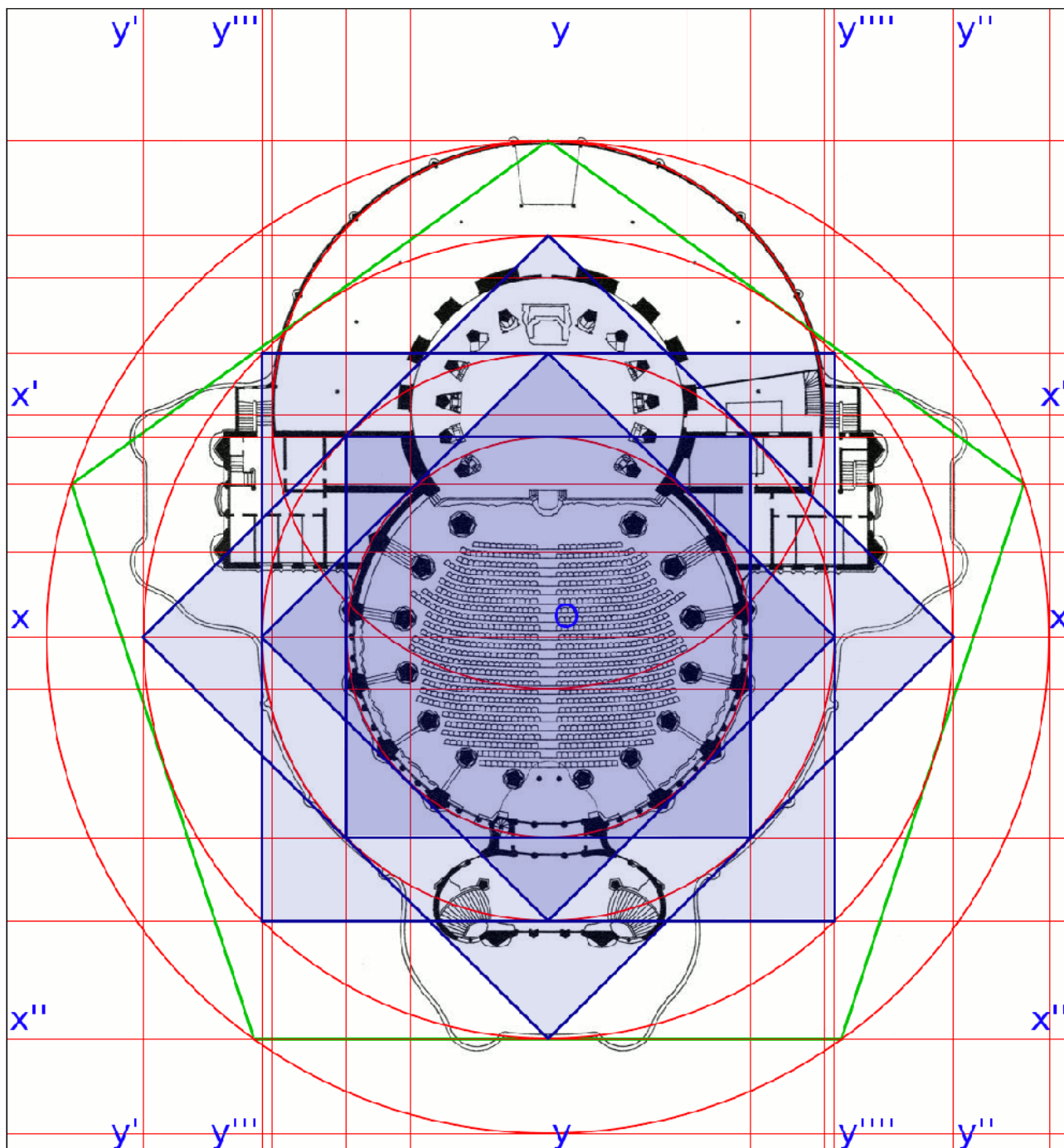


Illustrazione 17: Il primo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. I due Ottogrammi relativi alla cupola grande.

Illustr. 17. E qui la sala grande ci presenta la geometria dell'Ottagramma con la relativa replica e sono, in sequenza: il cerchio inscritto del Pentagono; il cerchio del limite della parte a pianterreno dell'edificio; infine il cerchio della grande sala su cui poggia la cupola. Già con questa situazione geometrica, dell'Esagramma in rapporto di ben due Ottogrammi, sembra far delineare un immaginario squilibrio di supposte forze dietro e così far precludere la tragedia della rovina col fuoco, avvenuta tragicamente quel 31 dicembre 1922.

Il secondo Goetheanum Il due Triangoli di Pitagora

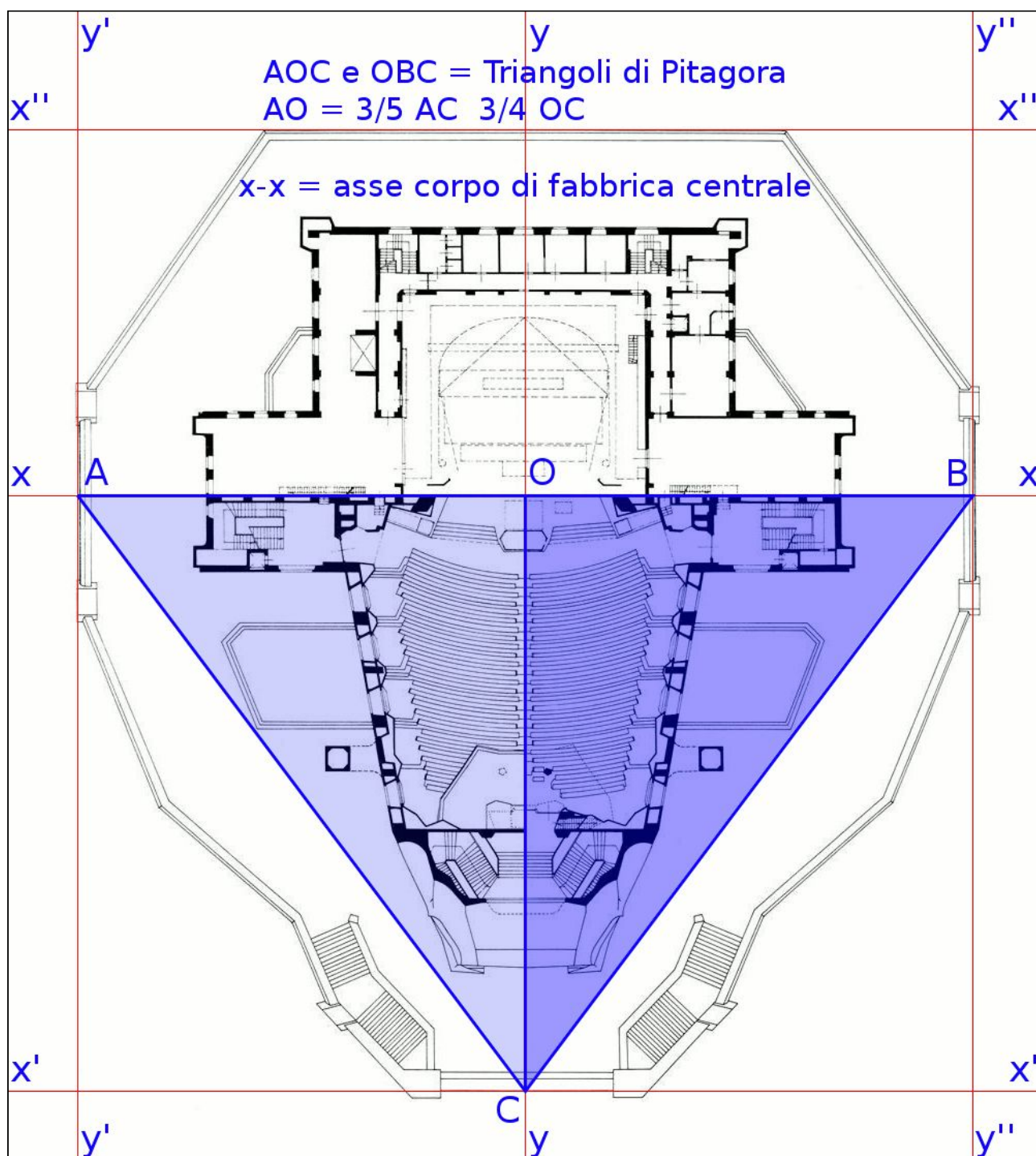


Illustrazione 18: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. I due Triangoli di Pitagora.

Illustr. 18. Siamo al secondo Goetheanum e, come previsto dal progettista Rudolf Steiner, si conferma l'impostazione preliminare del doppio Triangolo di Pitagora. Le modalità sono analoghe a quelle del primo Goetheanum con i limiti laterali A e B e quello in basso all'entrata segnato con C.

Il secondo Goetheanum Il Pentagono

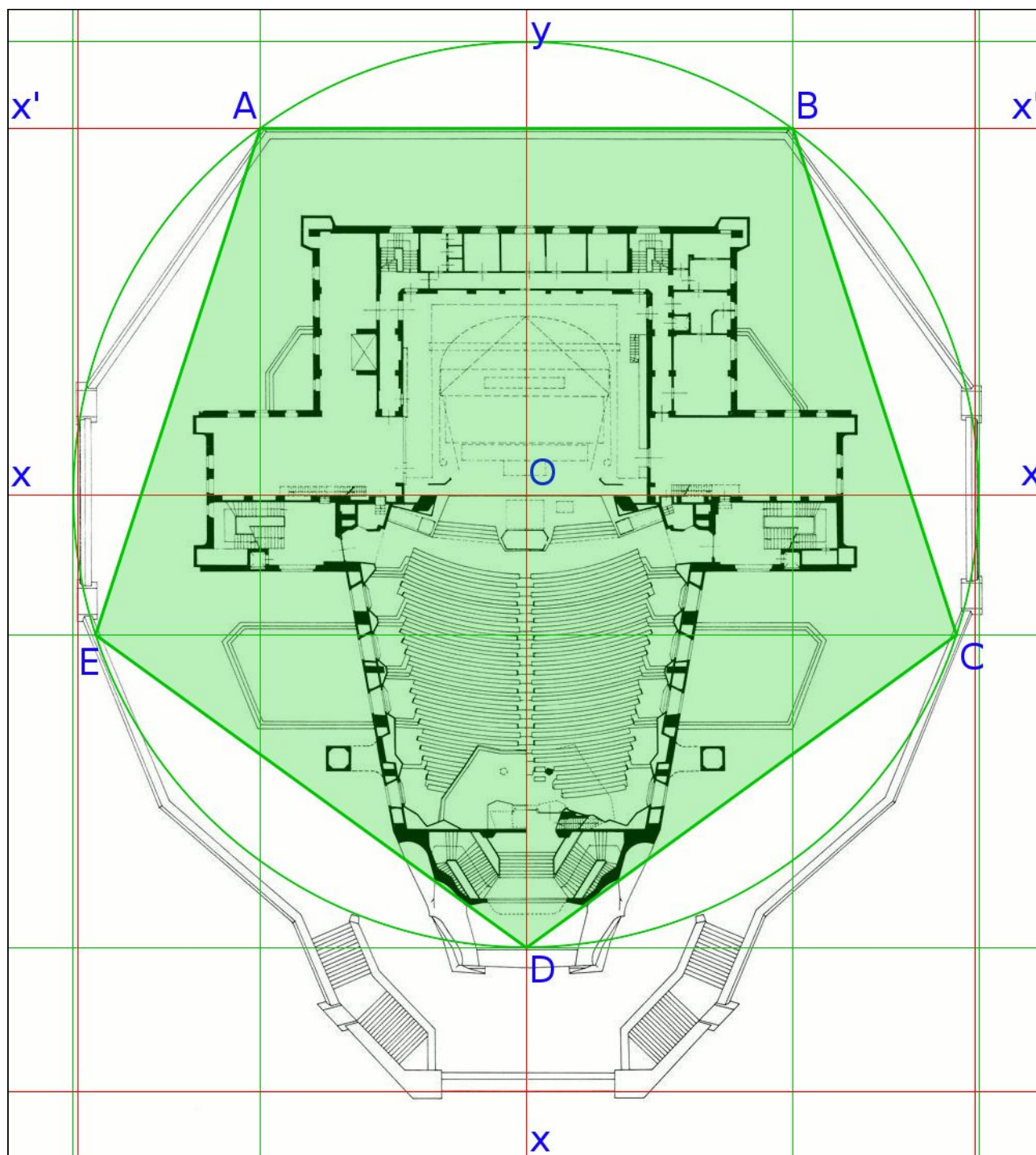


Illustrazione 19: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. Il Pentagono.

Illustr. 19. Anche per il Pentagono non cambia procedura rispetto al primo Goetheanum, eccetto una cosa importante, esso è capovolto. Sappiamo che questa figura rappresenta l'uomo e se prima i piedi erano posizionati sulla linea dell'entrata del tempio, ora è la testa a loro posto.

Il secondo Goetheanum Il Rettangolo aureo

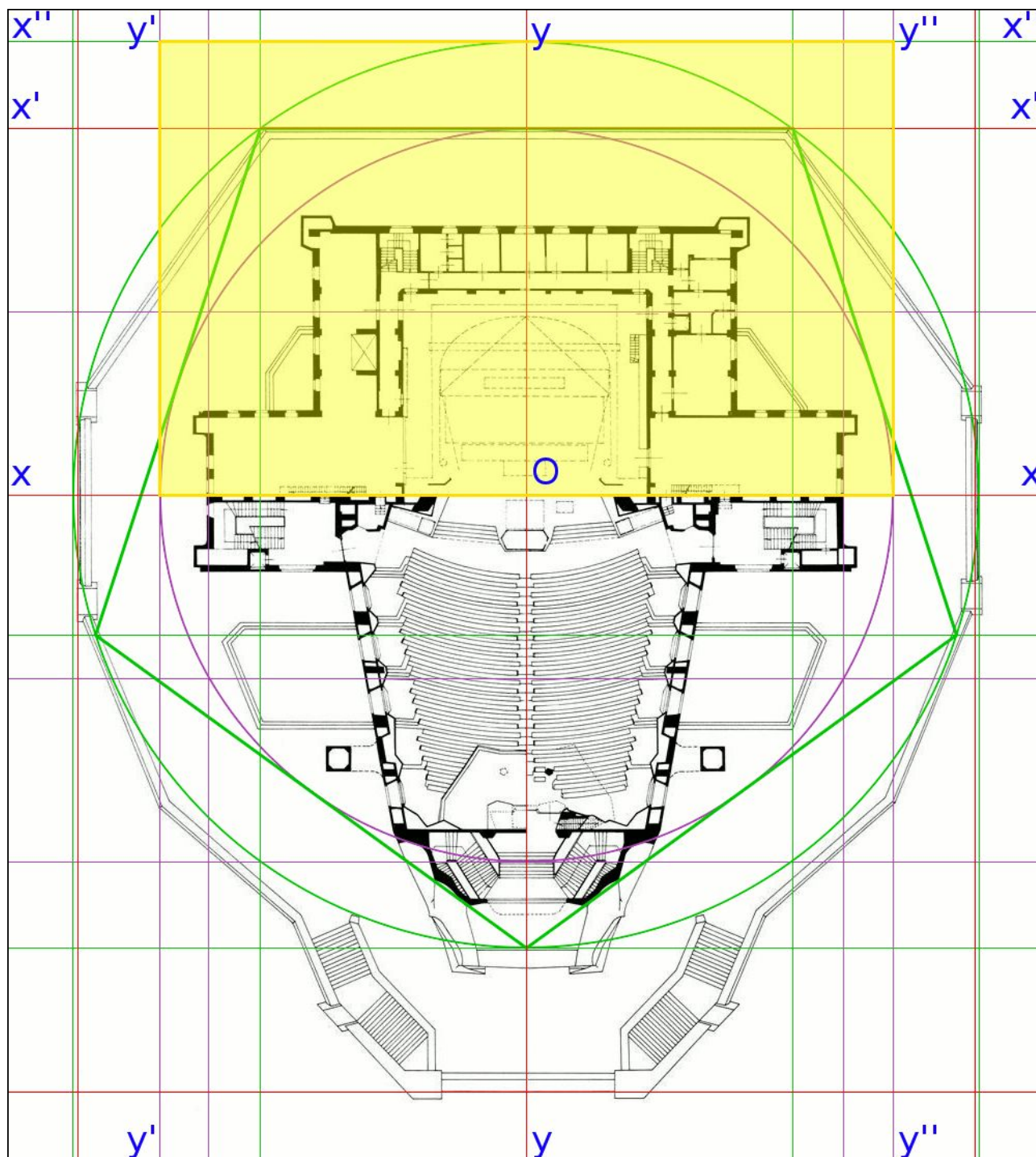


Illustrazione 20: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. Il Rettangolo Aureo.

Illustr. 20. Per il Rettangolo aureo non conta la posizione, poiché sono due i rettangoli in questione, sia al di sopra dell'ascissa $x-x$ che sotto. Potrebbe essere valido quello in relazione all'ascissa $x'-x'$ facendo fede il lato del Pentagono, ma il fatto che faccia anche fede l'entrata del tempio, risulta indifferente la validità in questione: insomma l'uno vale l'altro.

Il secondo Goetheanum L'Esagono

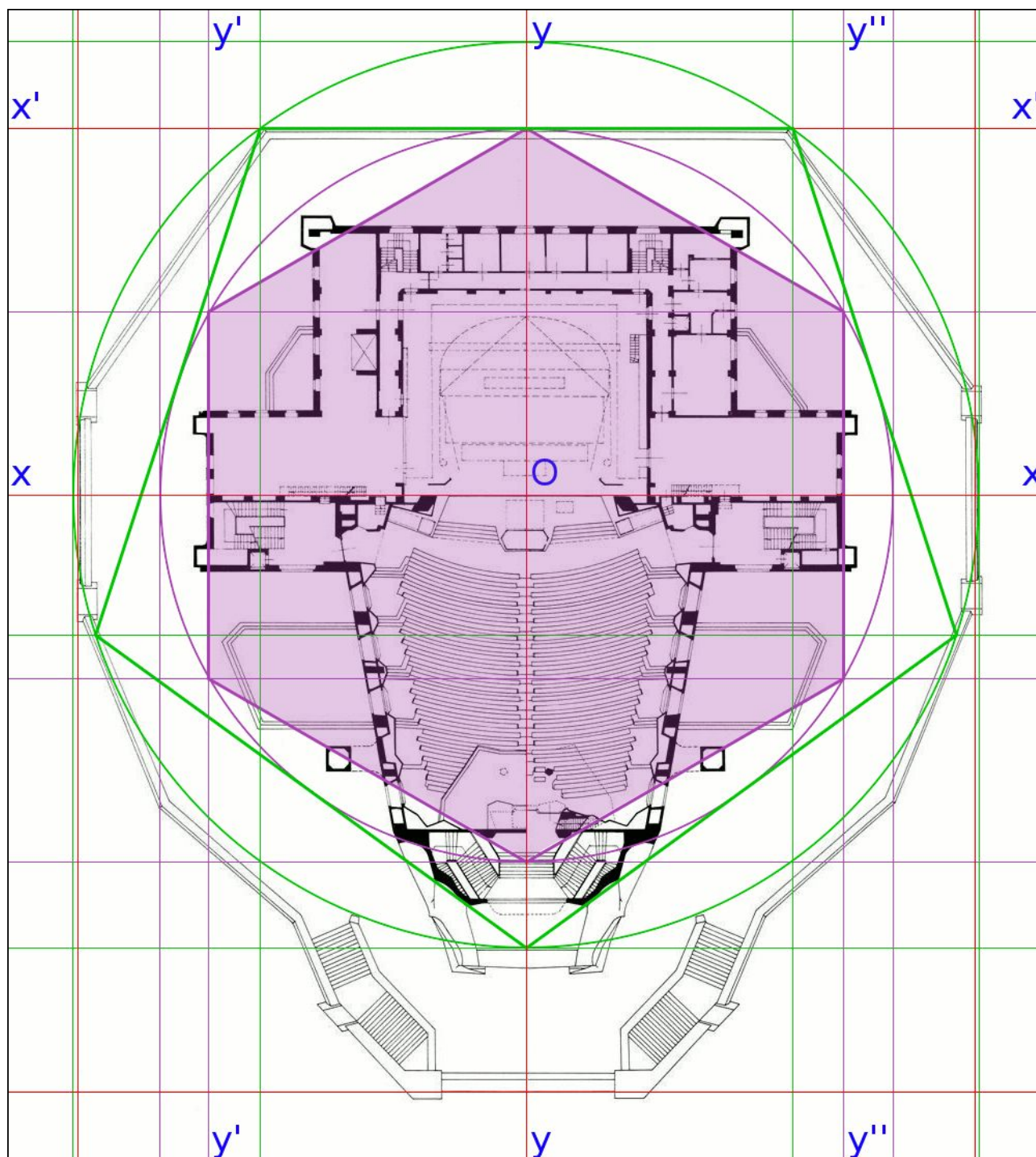


Illustrazione 21: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. L'Esagono.

Illustr. 21. Ecco che ora si presenta una differenza sostanziale nel secondo Goetheanum facendo ripresentare, al posto dell'Esagramma del primo Goetheanum un Esagono in cui si può immaginare di intravedere un Esagramma. Non solo questa differenza è da rilevare, ma anche il fatto che l'Esagono è concentrico al Pentagono. L'esagono è inscritto nel cerchio a sua volta inscritto nel Pentagono. Meglio di così la progettazione non poteva essere!

Il secondo Goetheanum Il doppio Quadrato o Ottagramma

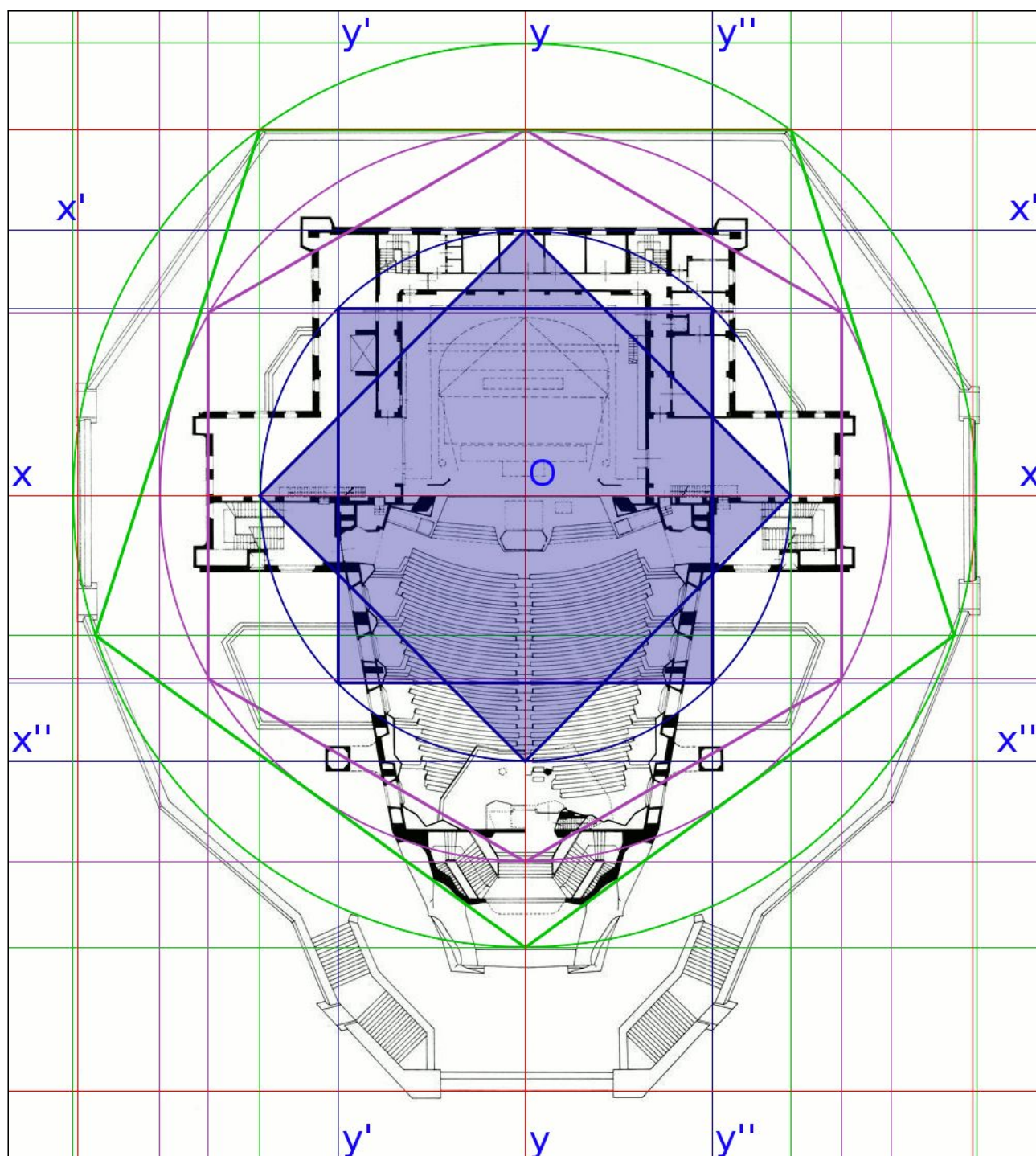


Illustrazione 22: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. Il doppio quadrato o ottagramma.

Illustr. 22. A differenza del primo Goetheanum, al posto dei due Ottogrammi, si delineano due Quadrati. Perché questa differenza? Non ho detto perché ho optato per gli Ottogrammi ma ora ne approfitto per dire che mi sono lasciato influenzare dalle suddivisioni in risalto del contorno circolare periferico. Sono otto per cupola corrispondente. Con questo secondo Goetheanum il contorno è a forma poligonale irregolare invece e non ci sono cupole. Ecco la spiegazione di questo

Ottagramma la cui cuspidè mi è stata suggerita dal triangolo tratteggiato del proscenio teatrale.

Il secondo Goetheanum La Stella a diciotto punte

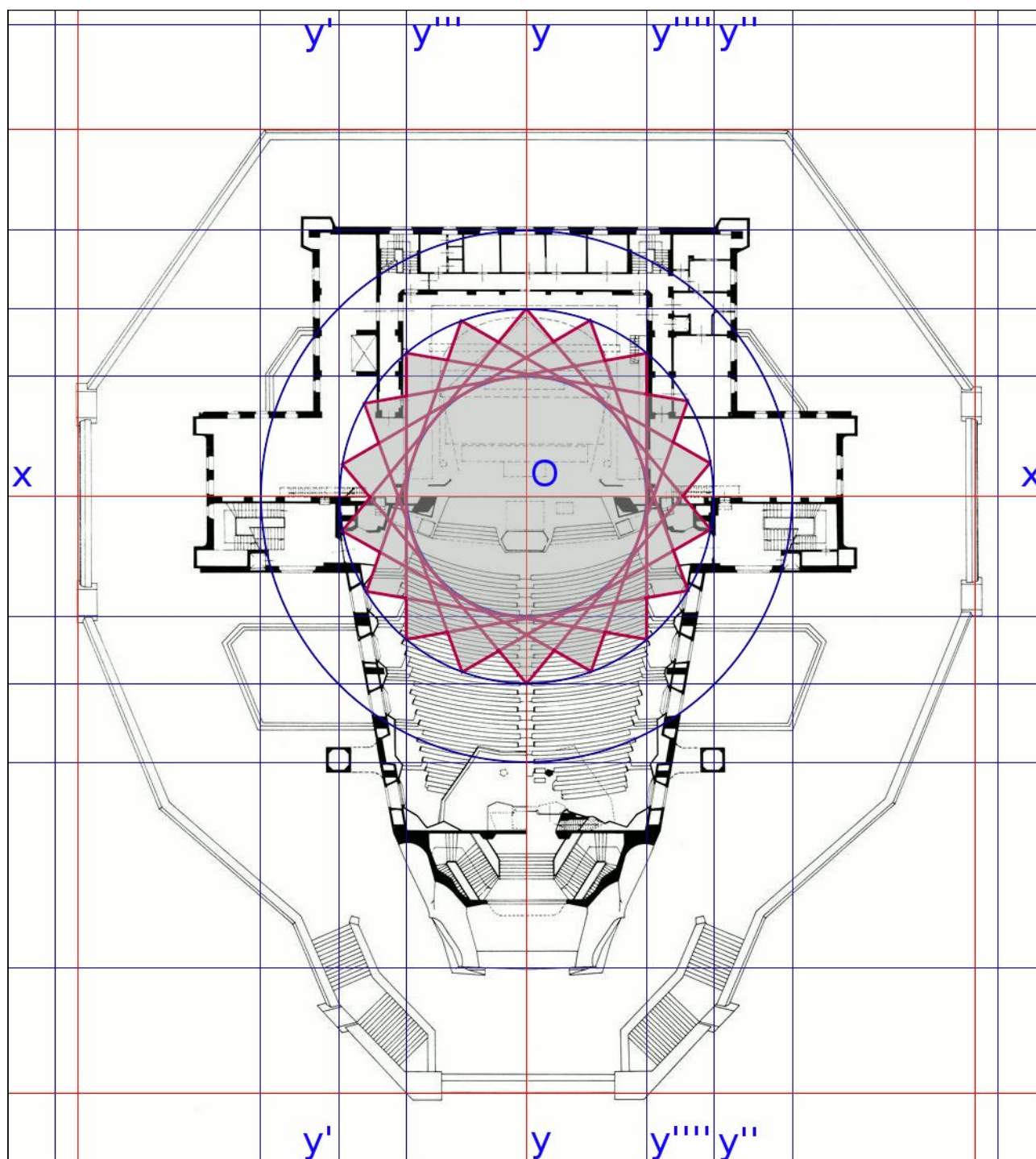


Illustrazione 23: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. La Stella a diciotto punte.

Illustr. 23. Il cerchio inscritto all'Ottagramma dell'illustr. 22 precedente, insieme al cerchio dettato dalle ordinate $y'''-y'''$ e $y''''-y''''$, dà luogo ad un'altra Stella che risulta di diciotto punte.

Il secondo Goetheanum La Stella a sedici punte

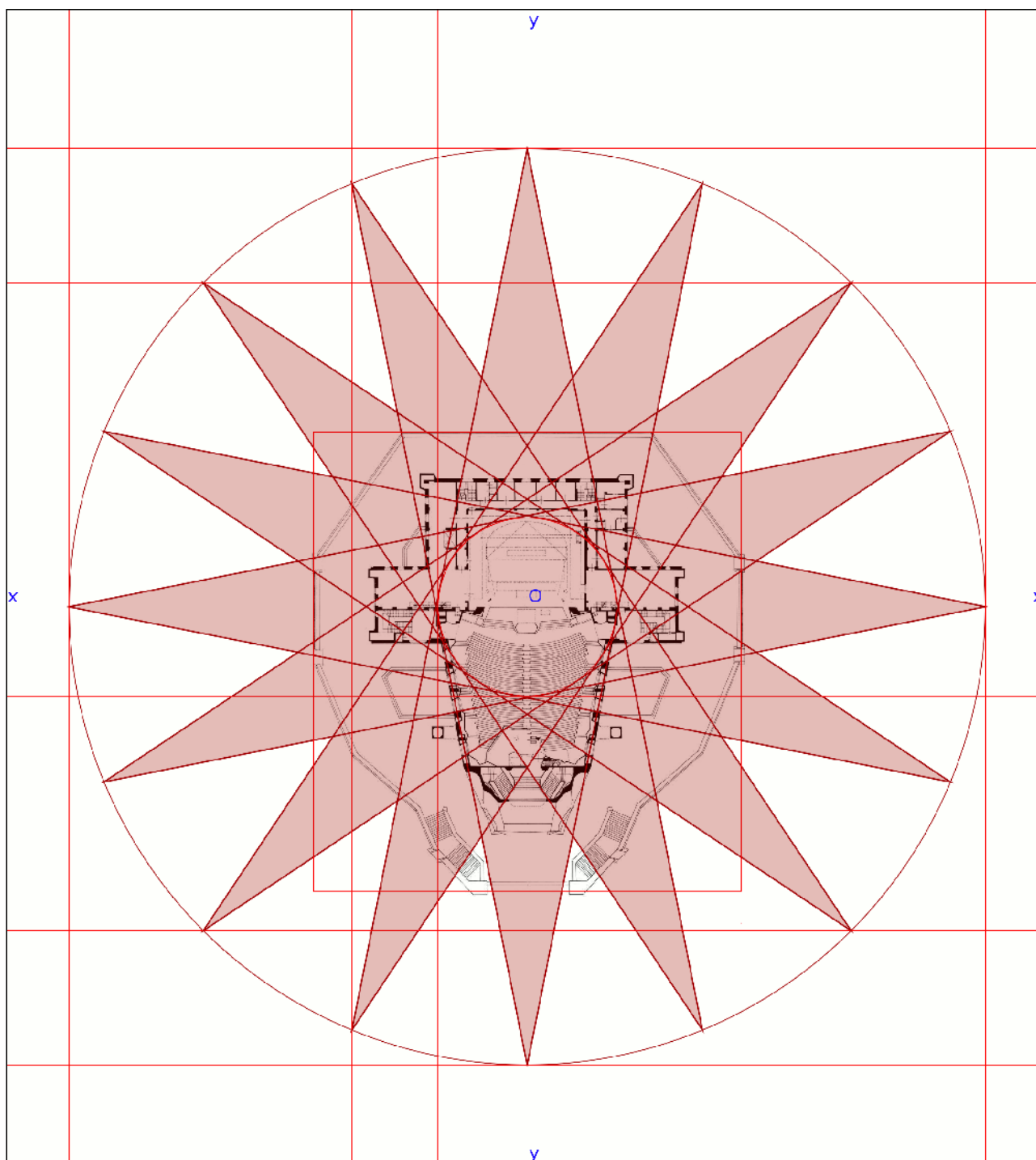


Illustrazione 24: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. La Stella a sedici punte.

Illustr. 24. Ecco una peculiare sorpresa geometrica, una Stella a sedici punte. La particolare forma a cuneo del corpo centrale mi ha suggerito questa concezione, poi si vedrà come utilizzarla in fase interpretativa.

Il secondo Goetheanum La Stella a tredici punte

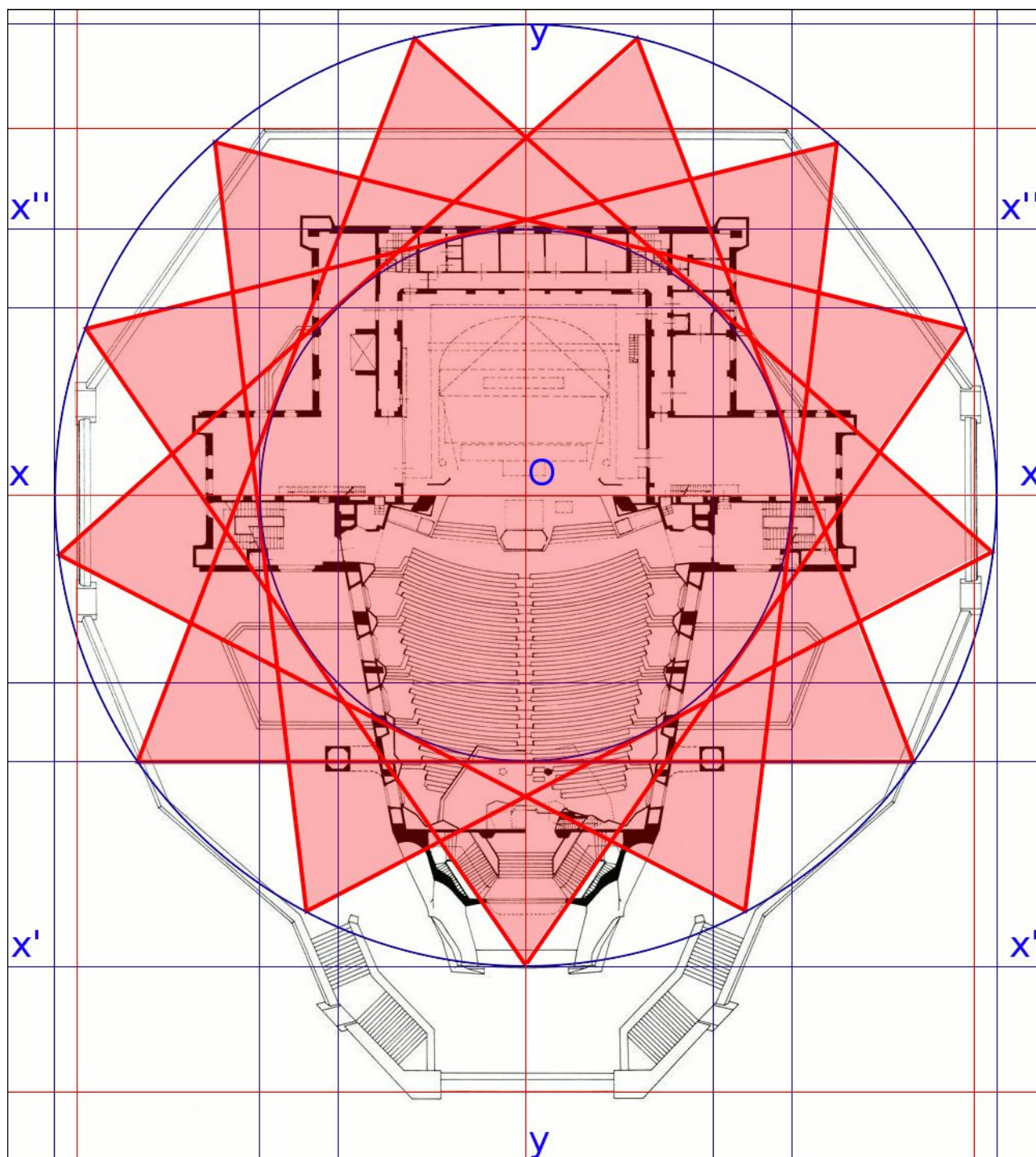


Illustrazione 25: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. La Stella a tredici punte.

Illustr. 25. A questo punto il “medico” (Steiner), un po' infastidito dalla fantasia (quasi inaudita) del giovane “geometra”, comincerà a protestare perdendo la sua proverbiale pazienza. Ma poi per rispetto al giovane si disporrà cheto per sentire cosa ha da dire lui. E questi, fra il serio e il faceto, gli farà rilevare, i due cerchi in blu dettati dalla geometria che egli stesso, come progettista, ha predisposto. Come si spiegano gli fa il ragazzo, per provocazione? E poi specifica che può derivarvi

una fortunata stella a 13 punte? E già questo numero ricorda Gesù e i suoi apostoli. Più di così! Da notare la coincidenza geometrica della cuspide relativa all'entrata con le due scale laterali. Una “*coincidenza significativa*” direbbe lo psicanalista Carl Jung, il concepitore del principio della “*sincronicità*”!

L'apertura del libro del primo Goetheanum

Le colonne del sole¹⁵

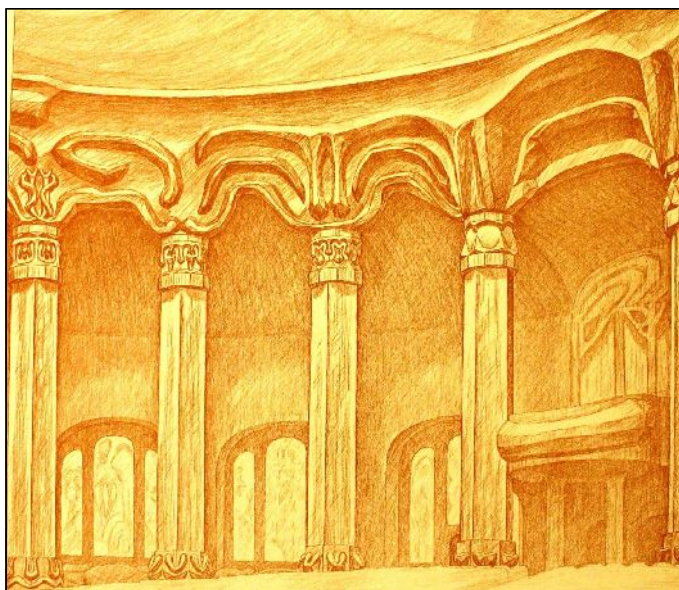


Illustrazione 26: Il primo Goetheanum. Le dodici colonne. Fonte: CENNI SULLA STRUTTURA ESOTERICA DEL PRIMO E SECONDO GOETHEANUM di Fabio Montelatici.

« [...] Arriviamo così alle colonne del Sole. L'antico Sole della colonna Sud ci viene incontro dal versetto 12: “*Lo splendore lucente del creato*” – sul Sole nascono la luce ed il risplendere – che porta a trovarci negli elementi propri dell'antico Sole, “*nella luce e nel calore del mondo*”. L'antico Sole era infatti un cosmo in cui gli unici elementi manifestatisi erano appunto la luce ed il calore. Niente di più simile all'esperienza di totale immersione in questi elementi riportata nel versetto 12. L'essenza solare attuale, il Sole come fonte della vita e come fucina del frutto della trasformazione dell'anima, ci viene incontro rivolgendoci all'altra colonna ricche dell'esperienza della prima, dove si manifesta al nostro sguardo meditativo il versetto 2: “*i mondi dello spirito ritrovano il rampollo dell'uomo, che in essi il germe suo, ma dell'anima il frutto in sé deve trovare*”. Questo rampollo dell'uomo è il nostro essere “*solare*” che si trova unito al cosmo come origine, ma che presente di dover continuare oltre il suo cammino per diventare padrone della propria vita animica, e quindi trasformarsi grazie al proprio sforzo in un essere libero. [...] ».

¹⁵ Fonte: CENNI SULLA STRUTTURA ESOTERICA DEL PRIMO E SECONDO GOETHEANUM di Fabio Montelatici. Un esame antroposofico sul rapporto tra il primo Goetheanum (il primo edificio al mondo in architettura organica, distrutto dal fuoco nel 1922) ed il “*Calendario dell'Anima*” di Rudolf Steiner, e tra il secondo Goetheanum (tuttora esistente) e la “*Pietra di Fondazione della Società Antroposofica Universale*”, Società che in esso trova la sua sede. Un percorso artistico, filosofico, immaginativo, alla ricerca del terzo e più vero Goetheanum. Dentro di noi.

La lettura delle geometrie Primo segno: la Donna e il dragone

Ora seguendo il metodo interpretativo di Albrecht Dürer, come stabilito, ci riferiremo alle 12 colonne del Sole della piccola cupola del Goetheanum. Esse ci indirizzano defilati al capitolo 12 dell'Apocalisse di Giovanni. È il primo segno: la Donna vestita di sole e di conseguenza il dragone.

Se dal lato della significazione steineriana del Goetheanum, le 12 colonne riguardano il Sole, dal lato geometrico in atto, il Sole è chiaramente rappresentato dall'esagramma (illustr. 16) e già questo ci illumina in modo esemplare sulla visione esoterica del tempo.

Ma intanto rivediamo tutti i versetti del capitolo 12 dell'Apocalisse di Giovanni:

[1]Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. [2]Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. [3]Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; [4]la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. [5]Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. [6]La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

[7]Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, [8]ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. [9]Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. [10]Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

“Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
poiché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

[11]Ma essi lo hanno vinto
per mezzo del sangue dell'Agnello
e grazie alla testimonianza del loro martirio;
poiché hanno disprezzato la vita
fino a morire.

[12]Esultate, dunque, o cieli,
e voi che abitate in essi.

Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo”.

[13]Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. [14]Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. [15]Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. [16]Ma la terra venne in soccorso alla donna,

aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

[17]Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

[18]E si fermò sulla spiaggia del mare.

La mia interpretazione è questa:

[2]*Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.*

La prima cupola riguarda la Donna vestita di Sole, e la seconda cupola si riferisce al suo ventre dove sta per venire alla luce il figlio.

[3]*Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi,*

3 si riferisce al segno del drago rosso intravvisibile dal piccolo cateto del triangolo di Pitagora (di rapporto 3/4 rispetto all'altro cateto e 3/5 rispetto all'ipotenusa). (illustr. 13) È una prima traccia in senso orizzontale. Poi si delinea con le sette teste e sette diademi tramite le colonne della grande cupola, oltre alle dieci corna, le colonne esterne della grande cupola (sono escluse le due dell'entrata perché vi si integrano).

Dettaglio della mappa di Dornach. Il Goetheanum. Geo-carta della "donna" dell'Apocalisse, nel deserto.

[4]*la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.*

Il 4, si è capito che si riferisce al cateto grande del triangolo di Pitagora che, inevitabilmente si trascina con sé l'altro cateto che idealmente è legato al numero tre (illustr. 13). Il segno del figlio appena nato è rappresentato dall'ipotenusa legata simbolicamente al 5.

[5]*Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.*

Il figlio è rapito verso il cielo (il contorno della cupola) per disporsi in trono ed è il Pentagono. (illustr. 14).

[6]*La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.*



*Illustrazione 27:
Ritratto di
Imperatore, sec.VI.*

Ideograficamente, tramite la geometria, non compare la donna, però il rifugio si rintraccia tramite le geo-carte dell'illustr. 28. Ma ho potuto disegnare diverse altre geo-carte con lo stesso tema. Questo dimostrerebbe che la geografia terrestre presenta un po' ovunque tracce della "donna" in questione.

Intanto questa geo-carta a sorpresa per me, aggiornata all'ultima ora, riserva una scoperta davvero straordinaria. Se risulta persuasiva la visione della presunta donna dell'Apocalisse che sfugge all'aggressione del drago e quella del bambino al sicuro nel Goetheanum che rappresenta il luogo sicuro, il "cielo" dorato, è piuttosto emblematica la presenza dell'uomo sulla sinistra, se pur immaginandolo come un certo emissario di Dio. Dalla strana foggia del copricapo vuol certo raffigurare qualcuno con molta certezza, ma chi? Dalla consultazione delle profezie di Nostradamus mi è parso di intravedere in lui Rudolf Steiner, già prima di fare la geo-carta in questione. Infatti nel presentare la foto di lui per il brano della sua biografia di questo saggio, l'illustr. 2, ho annotato nella didascalia la profezia nostradamica a riguardo,

che è questa:

*Dopo verrà dalle estreme regioni,
Principe Germanico, di sopra il il trono dorato:
La servitù e acque imbattute,
La dama serve, il suo tempo più non adorata.
(Nostradamus I, 87)¹⁶*



Illustrazione 28: Dettaglio della mappa di Dornach. Il Goetheanum. Geo-carta della “donna” dell'Apocalisse, nel deserto. Ma chi è l'uomo dorato con quello strano copricapo?

In verità di questa interpretazione non ne avevo tanto la certezza anche se la mia interiorità me lo

¹⁶ Testo originale tradotto da Renucio Boscolo nel suo libro, *Centurie e presagi di Nostradamus*, Ediz. MEB

suggeriva insistentemente, ma ora, con la geo-carta in esame, due dettagli me lo confermano. Il primo è la foggia dei capelli con la riga in mezzo sulla fronte della foto di Steiner che trovano riscontro nel dettaglio dell'uomo dell'illustr. 28, sulla fronte, ma un po' di lato come la traccia di un volatile; la seconda è davvero straordinaria e spiega il primo verso della profezia in esame. Si tratta di un "Principe" che viene "dalle estreme regioni", e non può essere che la Cina. Allora Steiner può essere una sua incarnazione, ma non si sa chi. Dalla riproduzione di un dipinto riportato dall'illustr. 27¹⁷ si può appurare che gli imperatori della Cina, portavano un copricapo che tanto si accosta a quello della geo-carta di Dornach-Goetheanum.

Ed ora proseguiamo nell'interpretazione dei versetti dell'Apocalisse.

[7]Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, [8]ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. [9]Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.



Illustrazione 29: Il Rebis di Basilio Valentino; riproduzione dall'*Aurelia Occulta Philosophorum - Teatrum Chemicum, Argentorati, 1613, tomo IV.*

Il luogo della guerra nel cielo era la sala grande del primo Goetheanum, la cui cupola era sorretta da sette colonne per lato.¹⁸ Di qui il riferimento al versetto 7.

Le forze del drago non prevalsero sulla roccaforte degli angeli di Michele perché era ben architettata. Il doppio Ottagramma dell'illustr. 17 era l'ideale della geometria delle mura, per una città imprendibile.¹⁹

Il numero 9 è nevralgico per il cristiano, salvo a optare per la pratica alchemica o altre filosofie che vi riguardano, e così avere a che fare col "diavolo", giusto il riferimento a versetto suddetto.

In alchimia il 9 viene legato al termine Antimonio e ad altri nomi, ed ecco quanto viene detto su di lui da: *Introduzione alla Magia*, a cura del



Illustrazione 30: La grande sala circolare del primo Goetheanum, mentre era ancora in costruzione.

17 Ritratto di Imperatore. Part. di pittura a colori su seta attribuita a Yen Li-pên († 673) - Da *Saggezza della Cina* a cura di Lin Yutang - Bompiani

18 « Nel primo Goetheanum edificato da Rudolf Steiner, la grande cupola era sostenuta da sette paia di colonne, fatte di sette legni differenti. Alle due colonne in legno di carpine seguivano quelle di frassino, di ciliegio e di quercia. Poi venivano le colonne in legno d'olmo, d'acero e di betulla. Ogni paio di colonne rappresentava in maniera artistica una delle forze formatrici dell'evoluzione terrestre ed era messa in relazione con un pianeta: le due colonne di quercia simboleggiavano Marte. Il linguaggio scultoreo delle colonne esprimeva il divenire della Terra a partire dal mondo spirituale, fino allo stato fisico attuale, che rappresentava la colonna della quercia e di Marte; poi il dissolvimento fisico del globo, il ritorno allo spirituale, rappresentato dalle tre coppie di colonne seguenti, iniziando da quella in legno d'olmo (Mercurio). Quindi, l'evoluzione della Terra era vista come una curva prima discendente, poi ascendente. La risalita si effettua tra il marziale e il mercuriale. »

Fonte: <http://www.larchetipo.com/1999/dic99/antroposofia.htm>

19 «< Nella sua teoria sulla costruzione della città, Vitruvio assegna all'ottagramma il ruolo seguente: «Il perimetro delle mura, poi, non dovrà essere quadrato, né disegnare angoli acuti, ma possibilmente linee curve [...]» ed anche «Le torri debbono essere di forma rotonda o poligonale», occorre poi progettare le strade «a riparo dai venti che se freddi molestano, se caldi fiaccano, se umidi nuocciono [...]», e poiché «i venti sono otto [...] bisognerà ora fissare il metodo per calcolare quali sono le regioni da cui i venti nascono» [...]. Si collochi in mezzo alla città un dispositivo di marmo, detto amusium, oppure si spiani perfettamente il terreno con riga e livella, in modo che si possa fare a meno del dispositivo di marmo». Con l'amusium oppure con due disegni ottagonali, detti schemata, oppure anche «presa una superficie perfettamente piana, [...] otterremmo [...] sulla circonferenza otto parti [...]. Fatto questo, si ponga tra gli angoli dell'ottagono lo gnomone e, in base a queste indicazioni, si traccino le strade» (De Architectura,

Gruppo di Ur, vol. I – Edizioni Mediterranee.

< [...] Il *Rebis* di Basilio Valentino (illustr. 31) si differenzia dalle raffigurazioni precedenti dell'androgino ermetico, ed in specie da quelle dell'« *Artis Auriferae* », per i simboli di carattere muratorio e non alchemico che sostituiscono il serpe attorcigliato, il serpe tricipite ed altri simboli, in altre varianti. Altra innovazione, senza uscire per altro dal campo del simbolismo ermetico, è quella dei sette pianeti intorno al *Rebis* e del dragone e del globo alato sotto il *Rebis*.

Questo dragone e questo globo sono scomparsi nella raffigurazione del nostro libretto, e così pure è scomparsa la parola *Rebis* che figurava sul petto dell'androgino. In compenso questo *Rebis* è fornito di un occhio per gomito, raffigurazione evidente di una vista che non è quella ordinaria; ed inoltre sulle due cosce, in corrispondenza rispettivamente del lato maschile e femminile dell'androgino, si vedono rozzamente disegnati i due organi genitali, maschile e femminile. Al di sopra della vulva è disegnato un globo sormontato da una croce, al di sopra del pene una losanga. Questo globo sormontato dalla croce con la losanga al lato costituisce un simbolo dell'antimonio (cfr. *Theatro d'Arcani del medico Lodovico Locatelli*, Bergamo, 1644, p. 409); l'antimonio e non più il piombo sarebbe quindi con apparente contraddizione la *prima materia sapientis*. Che si tratti effettivamente dell'antimonio, è confermato dalla prima tavoletta del codice plumbeo fiorentino, che contiene un triangolo equilatero col vertice in alto, e nove lettere scritte lungo i lati. Al di sopra è scritto: *Benedicta* (sic) *lapidem Prima materia est*. Le nove lettere (nove, come nove sono le tavolette di piombo di questo codice) costituiscono la parola *antimonio*; ed è strano che il Guasti ed anche il Carbonelli non se ne siano accorti. Sotto il triangolo è poi scritto: *Ego sum Ambasagar quo dabo a tibi veri secretum secretissimum noster*; è un latino spropositato che dice: Io sono Ambasagar che ti darò il nostro vero segreto secretissimo.

Il trattatello fiorentino chiude dicendo che la materia su cui conviene operare «è di vil prezzo, detta Saturno, padre e figlio» e soggiunge: «Vedi nel triangolo»; ed in questo modo identifica quindi Piombo (Saturno) ed Antimonio. Lo stesso fa a pag. VII il libretto del Marinelli dicendo: «Tal materia si chiama minerale eletto et immaturo o saturno vostro ex hoc questa è terra minerale negra». [...] >²⁰

< [...] O forse infine può darsi che le nove lettere siano, come nel caso delle nove lettere della parola *vitriolum*, le iniziali di qualche massima ermetica. Ci sembra quasi certo che queste parole: Tubalchain, antimonio, ambasagar, *vitriolum*, siano intenzionalmente composte di nove lettere, e la fine del nostro libretto ne fa intravedere il perché. La tradizione che attribuisce nove lettere al nome della «prima materia» è assai antica; gli alchimisti greci così la indicavano:

Ἐννεα γράμματ' ἔχω, τετρασύλλαβος εἶμί, ἴθει με ·
 Αἱ τρεῖς μὲν πρῶται δύο γράμματ' ἔχουσιν ἑκάστη,
 Αἱ λοιπαὶ δὲ τὰ λοιπὰ · καὶ εἰσιν ἄφωνα τὰ πέντε ·
 Οὐκ ἀνήητος ἔση τῆς παρ' εμοί σοφίας ·

La chiave di questo indovinello è la parola ἄρ - σε - νι - κόν = arsenico, che è composta di nove lettere, di quattro sillabe, di quattro vocali e di cinque consonanti. Arsenico era il nome antico dell'orpimento (*auri pigmentum*) che è un solfuro di arsenico, ed era considerato come un secondo mercurio per l'identità del comportamento. È facile vedere che la parola am-ba-sa-gar è composta col medesimo numero di lettere, vocali e consonanti, ed è sillabicamente simile ad ar-se-ni-kon. Con qualche variazione si conformano alla stessa legge di composizione le parole Tubalchain, *vitriolum*, antimonio, ed altre di minore importanza nella letteratura ermetica, come ad esempio ἄμπε-λί-τις = terra vinealis, che dagli ermetisti del XVIII secolo era ritenuta la soluzione vera dell'indovinello su riportato. Anche nei manoscritti alchemici si ritrovano le tracce di questa tradizione, ed un esempio trovasi in una raffigurazione di Geber in un vecchio manoscritto, riportata

I, 5-6).>>

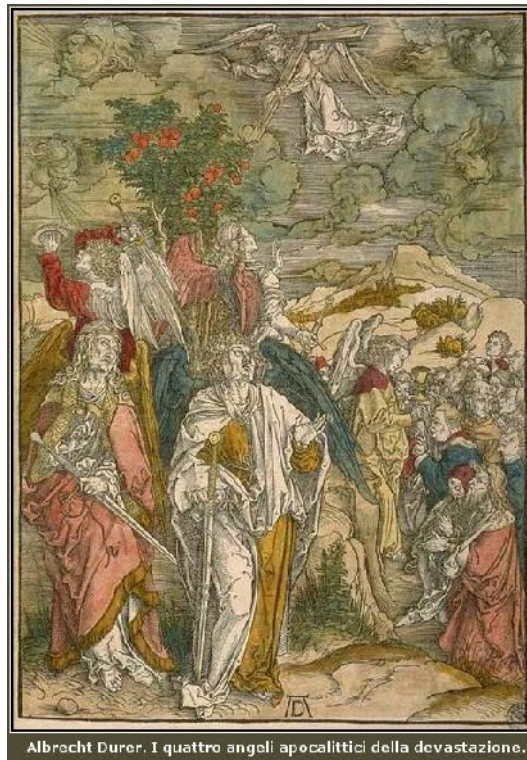
Fonte: <http://diakosmesis.wordpress.com/2013/11/30/cosmogramma-della-basilica-romanica-di-sticna-1/>

20 Pietro Negri [Arturo Reghini], *L'androgino ermetico e un codice plumbeo alchemico italiano* - pagg. 304-305-306

dal Carbonelli (op. cit., p. 57), che porta in calce la parola: *Riovrabet*. [...] ^{>21}.

Non restano che i versetti della descrizione dell'esito della guerra nei cieli fra Michele e i suoi angeli contro il drago e i suoi angeli. Purtroppo sappiamo qual'è stato il prezzo di questa tremenda battaglia, l'incendio doloso del Goetheanum di quel 31 dicembre 1922. Ci si domanda ora, quale il segno di questo evento da poter rintracciare nel testo dell'Apocalisse di Giovanni? Certo che c'è poiché si tratta di una sorta di “*devastazione*” di una realtà insita nel Goetheanum, cioè il legno delle strutture andate a fuoco. Di qui è facile rintracciare nell'Apocalisse il capitolo 7 che vi attiene, dove Giovanni vede « ... *i quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, ...* ». E il 7 del capitolo ci riporta alle 7 colonne della grande sala del primo Goetheanum che si fronteggiano, ovvero alle due schiere di Michele e il drago.

Ipotesi sull'Apocalisse di Giovanni È l'algebra la lingua dei quattro angeli della morte²²



Albrecht Dürer. I quattro angeli apocalittici della devastazione.

Illustrazione 31

Si osservi bene l'illustr. 33 dell'opera a bulino di Albrecht Dürer, in cui egli predispone i fatti della “*devastazione*” ad opera dei venti, non ancora in atto.

L'angelo in alto a sinistra è l'unico fra i quattro che sguaina la spada (prendendola per l'elsa). Ma non si rende conto che la punta sul tronco dell'albero carico di frutti. In più l'angelo in alto è rivolto all'albero in questione con l'intenzione di piantarvi la croce a “T” che ha sulle spalle. Con questi segni il Dürer indica che la “*devastazione*” riguarda le piante e la matematica dell'algebra gli dà ragione, ma come?

L'Apocalisse di Giovanni mostra di sé un fatto nuovo che non è stato mai rilevato sul conto della Morte. Eppure in questa scrittura sacra, i quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra a

21 Ibidem, pagg. 309-310.

22 http://www.tanogabo.it/Inviati_speciali/algebra_apocalisse.htm.

trattenere i venti perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né sulle piante, alla luce di un'indagine approfondita, mostrano di agire in base ad una logica incomprensibile che si spiega solo in un preciso modo. Si tratta di una vistosa contraddizione in relazione al comando del quinto angelo che saliva dall'oriente.

Ma non basta la sorpresa di scoprire che gli angeli suddetti della morte è come se relazionassero fra loro in codice algebrico, perché, in cascata viene da ipotizzare una stretta relazione dell'opera devastatrice dei quattro angeli in questione con lo scopo della missione di Gesù che, anziché portare la pace fra gli uomini, reca con sé una spada. Nulla che induca a inficiare la sua missione che ha permesso, attraverso la sua dottrina, la rinascita di un'umanità rinnovata nello spirito e nell'anima.

Ora cominciando dal punto centrale del capitolo della “devastazione”, che si delinea, imprevedibilmente, a danno delle piante, prima d'altro è interessante fare delle riflessioni sui due alberi posti nel giardino edenico che vi attengono, *l'albero della vita e della scienza del bene e del male*.

L'albero della vita e della scienza del bene e del male

Su questo tema << [...] è importante far luce sul punto centrale su cui si impenna la sacra Bibbia del cristianesimo ed ebraismo, il mistero dei due alberi posti al centro del giardino dell'Eden, quello della conoscenza della scienza del bene e del male e della vita. Conta molto saperlo per noi mediterranei, nati nella culla del Cristianesimo.

La spiegazione ci viene da una precisa locuzione, giusto il dopo della trasgressione di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden per aver mangiato il frutto proibito.

Leggiamo infatti nel racconto biblico Genesi 3,7:

« Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. »

La scelta della “foglia di fico” nasce dal fatto che la tradizione mediterranea identifica l'Albero della Conoscenza appunto come una pianta di fico. In seguito, nelle varie rappresentazioni dell'arte ed opere letterarie, l'albero, da che era di fico è trasformato in un melo, a causa di un'errata traduzione del latino “malum”, che come aggettivo significa “male” ma come sostantivo prende il significato di “mela”. Questo spiega il cosiddetto “pomo d'Adamo”, che sarebbe il frutto proibito fermatosi nella gola di Adamo. Altre interpretazioni vedono nell'Albero della Conoscenza una vite, un mandorlo, un melograno, un cedro e finanche una pianta di pomodoro!

A questo punto resta da far luce su come si spiega la divergenza del fico in chiave biblica, or detta, e il fico in chiave pagana che lo vede come albero della vita, dell'immortalità. Insomma com'è possibile conciliare le due concezioni, quella cristiana-ebraica con le altre degli antichi egizi, greci e romani?

Ma ecco il punto chiave della Bibbia su cui si è fatto continuamente confusione, perché invece i due alberi sono la stessa cosa.

Tant'è che in Genesi 2,9 viene detto questo:

« Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. »

Ora occorre domandarsi com'è possibile che ci siano due alberi in mezzo al giardino edenico e non uno? Accettando alla lettera questa definizione si capisce che uno esclude l'altro, oppure... che siano la stessa cosa.

Com'è possibile allora?

Ma già dal fatto che Adamo ed Eva, se da un lato persero la visione edenica della modo di affrontare la vita a causa del serpente che entrò in loro, dall'altro nel loro corredo genetico c'era quanto a loro bastava per cominciare a svincolarsi pian piano dalla corruzione a causa della

conoscenza del bene e del male, una dualità che è impossibile da distinguere e mettere in pratica. Abusare del bene non porta a sé stesso e così il male che può essere salutare per portare al bene: ma chi sceglie la strada della sofferenza a causa del male?

Si trattava di scegliere fra le due cose e l'unico possibilità per farlo, in modo da non morire del tutto alla giusta vita, era di prendere coscienza della vergogna, ovvero di essere “nudi”.

Ecco che ad un tratto l'albero del fico, che non aveva nulla a che fare con il serpente della tentazione, pur permettendo che questi vi si attorcigliasse, permise ai due decaduti di servirsi delle sue foglie per coprirsi.

Così fu che Adamo ed Eva ebbero modo di acquisire un certo corpo genetico attraverso la vegetabilità dell'albero. E fu il primo esempio di pratica vegetariana.

Ma la concezione dell'albero in questione, come principio di vita eterna, di promessa di immortalità, di eredi del mondo divino, non era nel frutto, ma da ciò che serviva alle radici dell'albero per esistere, ossia l'acqua insita nel suolo. Dunque è vero ciò che si dice sul fico secondo gli esperti: “dove c'è un fico là si può trovare l'acqua.”.

Concludendo, si può immaginare che l'albero della vita non sia altro che il riflesso del secondo e i suoi frutti sono quelli che derivano dal “lavoro dei campi”, e l'acqua benedetta, sorgiva di vita eterna, è quella del sudore della fronte nel “lavorarla”. Di qui la base dell'insegnamento evangelico che porta ad apprezzare l'albero della vita vedendola dalla parte delle radici, giusto là dove trovano riparo gli evangelici beati della montagna di Gesù.

Ed ora è la volta per riprendere l'argomento lasciato in sospeso, il teorema sull'ipotesi che i quattro angeli, più un quinto, relazionano tra loro secondo una logica algebrica. Inizio a parlarne cominciando da certe citazioni dell'Apocalisse di Giovanni apostolo.

Il sigillo sulla fronte dei servi di dio

(dall'Apocalisse di Giovanni 7, 1-8)

1. Dopo di ciò (il giorno dell'ira dell'Agnello: Ap 6,17), vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

2. Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare:

3. «*Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi*».

4. Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli di Israele: ...(segue l'elenco relativo dal punto 5 all' 8).

Interpretazione

Premetto che la lettura dell'Apocalisse comporta considerare due aspetti strettamente legati fra loro, la realtà terrena e quella spirituale. Dunque i fatti “devastanti”, non possedendo l'umanità alcuna concreta coscienza della vita spirituale a monte di quella materiale (eccetto i mistici), sono in una “certa misura” relativi al mondo fenomenico della Terra, dunque è l'umanità stessa che ne paga le conseguenze. Tuttavia non c'è cosa che accade in Terra e non nei mondi spirituali.

Dunque questa di seguito è la mia interpretazione del suddetto passo dell'Apocalisse in correlazione alla scienza moderna di Gaia²³ la Terra, elencata punto per punto in relazione alle parole in grassetto:

A. I « 4 angeli » è come se fossero altrettante « coppe » capaci di contenere i « quattro venti ». « Soffiare », quindi, starebbe per versare.

23 <http://www.progettogaia.it/ipotesi-gaia/index.htm>

B. Il fatto che questo « soffio » (che sembra accostarsi al primo « soffio vitale » dei viventi polmonati, quello della creazione), escluda il mondo animale (infatti riguarda solo la terra, il mare e le piante), viene da pensare che sia riferibile all'ecosistema globale di Gaia, ossia della Terra, concepito dalla Scienza moderna. Più peculiarmente si potrebbe restringere la cosa a Gaia strettamente legata all'uomo, nelle aree del cervello, ove avrebbero luogo le basi biologiche della consapevolezza, della morale e dell'identità personale. Ed è una cosa che agli scienziati preme molto sapere.

C. Ad un certo momento il « vento », presumibilmente l'atmosfera, comincia ad agitarsi intorno alle cose della terra, dei mari ma non delle piante. Si potrebbe pensare che si tratti di un'attività batterica che si alimenta da alcuni gas presenti nell'atmosfera, come l'azoto e l'anidride carbonica.

Di qui le inevitabili alterazioni dell'ecosistema e sottosistemi relativi alla terra e mari, ma non direttamente alle piante, per riaffermare che si tratti presumibilmente delle attività alle radici mentali animali e in particolare umane. Il fatto, poi, che le piante non siano coinvolte in questa fase dei « 4 angeli » non fa che restringere il campo della loro azione al piano dove troviamo gli « avatara ». Si tratta di un neologismo per indicare gli organismi di una specie considerandoli non in base alla loro forma ed ai loro geni, ma per il ruolo che hanno come “produttori” e “consumatori” di un ecosistema locale inserito in uno regionale, che a sua volta fa parte di quell'ecosistema globale che a molti piace chiamare Gaia, appunto. Si capisce meglio ora che si stia parlando del mondo dei batteri.

D. Arriva, ordunque, il quinto « angelo » e impone agli altri 4 di non « devastare » (che sta per alterare, ma non per determinare una mutazione genetica), ma si riscontra una cosa che non quadra.

L'angelo impone anche di non devastare le piante. Come mai, considerato che i 4 suoi colleghi angeli neanche si sognano di molestarle? Secondo me la trattazione dell'Apocalisse, usando un linguaggio ermetico, non meraviglia che usi l'algebra per disporre taluni fatti “devastanti” in modo che si controvertano, fintanto che non venga depresso il « sigillo » sulla fronte dei « servi » di Dio, lo stesso Dio che lui serve. In particolare l'evoluzione dei fatti in questione si può vedere chiaramente in chiave algebrica come segue:

- Per prima cosa sostituiamo con dei simboli i fattori « devastanti » in gioco, indicandoli con FD_t , FD_m ed FD_p , rispettivamente Fattore dev. terra, Fattore dev. mare e Fattore dev. piante;

- Dunque, dapprima i « 4 angeli », non « devastando » la terra, il mare e le piante, vi consegue che i tre FD_t , FD_m ed FD_p sono inattivi e perciò si possono considerare tutti col segno algebrico $-$, quindi: $- FD_t$, $- FD_m$ e $- FD_p$.

- Successivamente gli stessi « 4 angeli » sono autorizzati a « devastare » la terra e il mare, ma non le piante. Quindi la nuova situazione è questa: $+ FD_t$, $+ FD_m$ e $- FD_p$; - infine subentra il quinto « angelo » apocalittico, che impone ai « 4 angeli » della « devastazione » di controvertire la loro opera nefasta, però ignorando che questa non è attuata nei confronti delle piante. Non resta che immaginare che la sua negazione, come già detto, debba costituire un segno $-$ algebrico che vale per i tre fattori messi fra parentesi in questo modo:

$- (+ FD_t, + FD_m - FD_p)$, ossia togliendo la parentesi: $- FD_t, - FD_m + FD_p$.

Come si vede solo la terra ed il mare sono al sicuro, mentre le piante no. Questa condizione permette di capire che si tratta degli effetti del « sigillo » posto sulla « fronte » di quei « servi di Dio » appartenenti alla terra e al mare. Quelli appartenenti alle piante, ovvero i presunti batteri delle piante, sono purtroppo soggetti alla « devastazione ».

E. Si intuisce che « sigillo » sta per chiusura mentale, trattandosi della « fronte » (un'altra occasione per riaffermare che è la mente umana in ballo che qui si sta trattando: l'evoluzione mentale più precisamente).

F. Cosa implicherebbe questa chiusura mentale? Considerato che si stanno “manipolando” le cose intime del cervello umano, ovvero del Dna genetico, vale rivedere le cose dei batteri con una simile configurazione.

G. Per dar corpo a questa concezione basta ricorrere alla scienza che ha potuto dare una spiegazione definitiva di questa ipotetica evoluzione, con studi e ricerche biologiche che hanno portato alla comprensione del Dna. Questa spiegazione si può riassumere in un'unica parola: simbiosi.

H. Per fare un esempio, le nostre cellule contengono degli organelli (mitocondri), che svolgono la vitale funzione di utilizzo dell'ossigeno: senza questi organelli noi non potremmo vivere.

Questi organelli hanno un loro Dna e si riproducono autonomamente rispetto al resto della cellula ed è ormai chiaro che sono i discendenti degli antichi batteri che nuotavano nei mari primitivi e che hanno inventato la respirazione dell'ossigeno.

I. Ad un certo punto, questi batteri, probabilmente mangiati ma non digeriti da altri microrganismi, hanno fissato la loro dimora all'interno di cellule ospiti, provvedendo all'eliminazione delle scorie e al rifornimento di energia derivata dalla combustione di ossigeno.

Questi organismi “fusi insieme” si evolvettero poi in forme più complesse che respiravano ossigeno, fino ad arrivare a formare le moderne cellule che costituiscono i nostri corpi.

Da questo tipo di alleanza simbiotica fra due organismi non si ottiene semplicemente la “somma delle loro parti”, ma piuttosto qualcosa di simile alla somma di tutte le possibili combinazioni di queste parti, spingendo l'evoluzione verso direzioni altrimenti inesplorabili.

L. Ecco, dunque la spiegazione che si cercava sul « sigillo » del quinto « angelo » dell'Apocalisse. Si tratta di simbiosi che l'evoluzione delle cellule fotosintetiche delle piante tramite simbiosi di microrganismi con gli antichi batteri fotosintetici, e l'elenco potrebbe andare avanti. Questo tipo di evoluzione simbiotica è stata osservata e sperimentata in laboratorio. Ma in modo traslato alle cose della religione cristiano-cattolica possono riferirsi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, cresima, eucaristia. Sono detti così perché costituiscono l'iniziazione alla vita di fede e di Chiesa di coloro che credono in Cristo.

M. Questi processi simbiotici così spinti, naturalmente, non sono gli unici esistenti, noi membri del macrocosmo interagiamo costantemente con il microcosmo e dipendiamo da esso.

Alcune piante, ad esempio, non riescono a vivere senza la presenza di batteri azoto-fissatori nelle radici e noi stessi abbiamo bisogno di rigogliose comunità batteriche (i famosi fermenti lattici), per poter digerire il cibo, tant'è vero che un buon 10% del nostro peso secco è costituito da batteri indispensabili per la nostra sopravvivenza.

L'umanità del mondo vegetale prima della devastazione Immagine dalla geo-carta di Dornach-Goetheanum

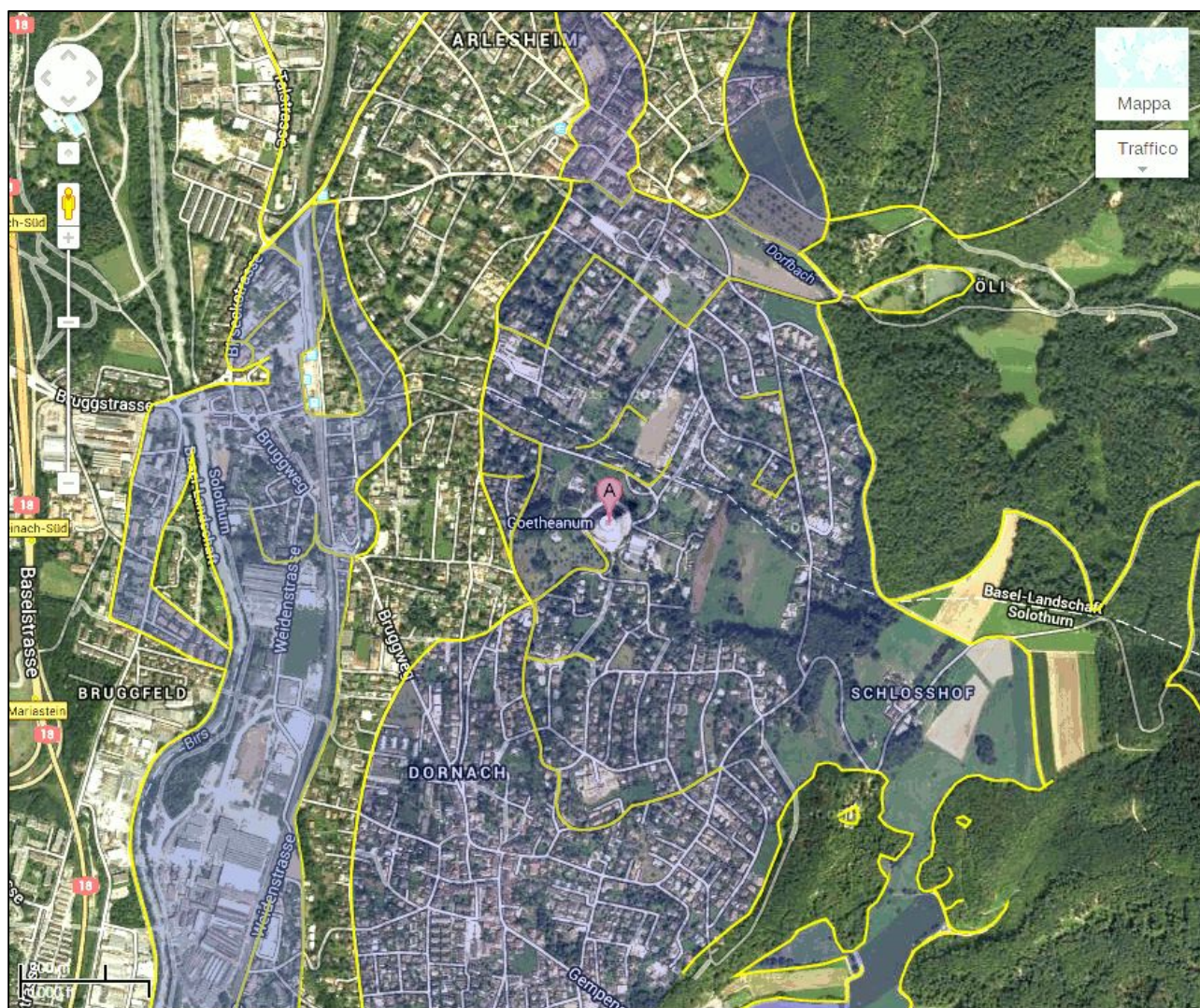


Illustrazione 32: Geo-carta di Dornach-Goetheanum.

Si può dire, a questo punto, che non ci sia altro da interpretare sul primo Goetheanum andato a fuoco, e perciò resta da ricominciare daccapo l'indagine in corso per capire allo stesso modo disposto sin qui, la tematica in chiave geometrica del secondo Goetheanum.

Il secondo Goetheanum

Il forno dell'acciaio e le sette coppe

Due sono i segni suggeriti dalla geometria del secondo Goetheanum per condurci al capitolo giusto dell'Apocalisse di Giovanni, cui riferirsi per la relativa interpretazione in modo da rintracciare poi i versetti, così come si è fatto per il primo Goetheanum.

Il primo segno ci viene dalla stella a 16 punte (illustr. 24) suggerita dalla forma a cuneo del corpo centrale del tempio e questo è un primo passo per dar sostegno al tema del 16° capitolo che sono le sette coppe dell'ira di dio contro gli adoratori della bestia.

Il secondo segno viene suggerito dalla forma del corpo di fabbrica globale del tempio che ricalca la sagoma di un particolare forno per la fusione dell'acciaio, noto col nome di convertitore Bessemer. Di qui il passo è breve per legarlo alle coppe dell'Apocalisse, il cui contenuto letale viene versato dai sette angeli per mettere in pratica l'ira di Dio suddetta.

Il convertitore Bessemer (illustr. 35) è un particolare forno a forma di pera inventato nel 1856 da Henry Bessemer e utilizzato nella produzione industriale dell'acciaio partendo dalla ghisa fusa prodotta nell'altoforno. È stato il primo forno a permettere la produzione dell'acciaio in un'unica fase di lavorazione. Conosciuto anche come forno di Bessemer o processo Bessemer, verrà poi seguito da altri convertitori che si baseranno sempre sul Bessemer, correggendone i lati negativi.

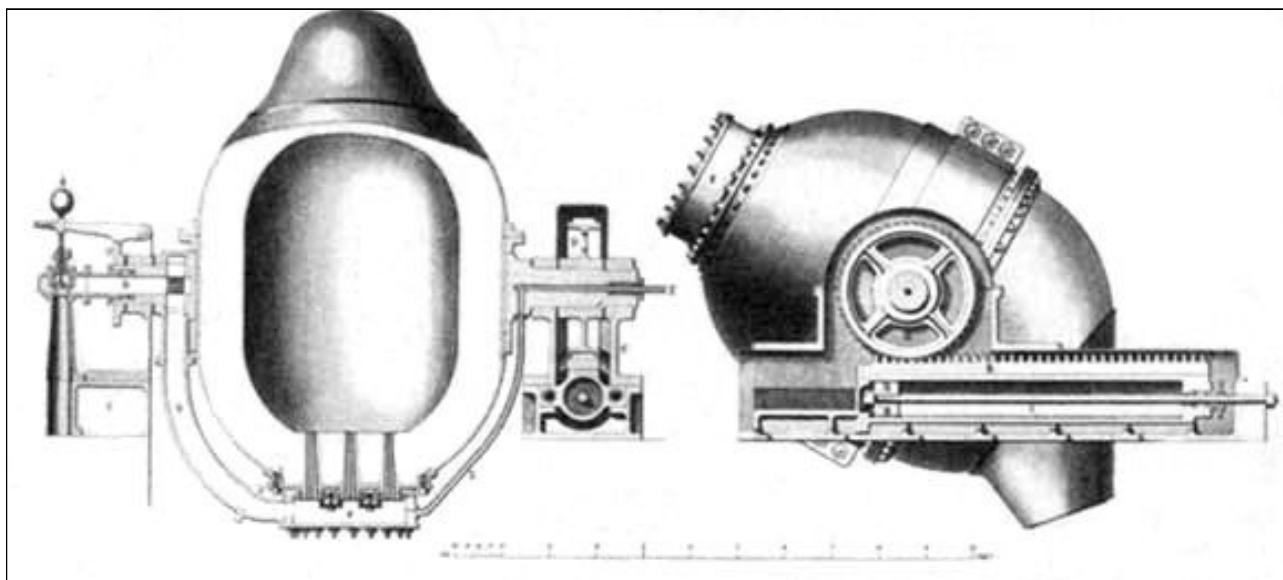


Illustrazione 33: Convertitore Bessemer: a sinistra in fase di carico della ghisa fusa; a destra in fase di scarico dell'acciaio fuso.

Riporto di seguito i versetti dell'intero capitolo 16 dell'Apocalisse di Giovanni, per poi vederli legati alla geometria del secondo Goetheanum.

[1] Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: “Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio”.

[2] Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.

[3] Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e perì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

[4] Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. [5] Allora udii l'angelo delle acque che diceva:

“Sei giusto, tu che sei e che eri,
tu, il Santo,
poiché così hai giudicato.

[6]Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti,
tu hai dato loro sangue da bere:
ne sono ben degni!”.

[7]Udii una voce che veniva dall'altare e diceva:

“Sì, Signore, Dio onnipotente;
veri e giusti sono i tuoi giudizi!”.

[8]Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. [9]E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio.

[10]Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e [11]bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

[12]Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufràte e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. [13]Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: [14]sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente.

[15]Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

[16]E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.

[17]Il settimo versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: “E' fatto!”. [18]Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra. [19]La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. [20]Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. [21]E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello.

Bestia in teatro alzato il gioco scenico

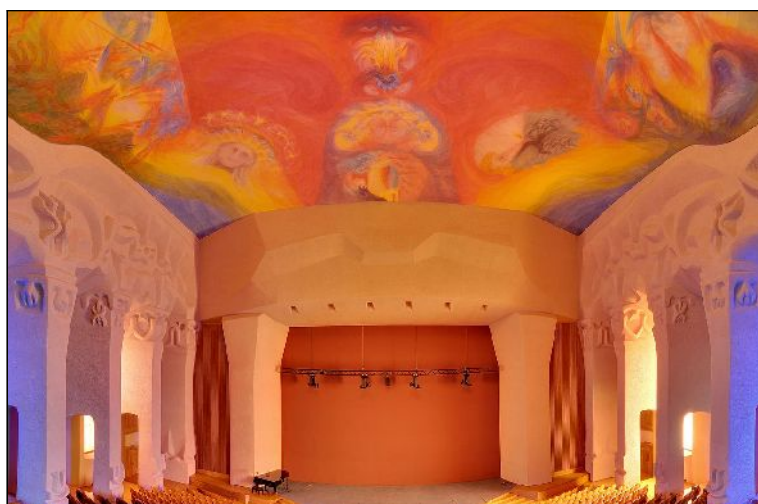


Illustrazione 34: Il teatro scenico della sala grande del secondo Goetheanum.

[1]Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: “Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio”.

E qui bisogna che mi faccia aiutare da un altro profeta, già citato in precedenza, il famoso veggente del XVI secolo Michel de Notredame, o Nostradamus.

Dunque ricorrerò ad una sua quartina, la I, 45 che dice:

*Settario di sette, grande pena al delatore,
Bestia in teatro, alzato il gioco scenico,
del fatto antico onorato l'inventore,
Per sette il mondo confuso e scismatico.*²⁴

Ora sembra ben chiaro il nesso col teatro scenico del secondo Goetheanum, con le sette colonne contrapposte che si vedono nell'illustr. 34 già proposta all'inizio di questo saggio. Da un lato i sette angeli e dall'altro le coppe pronte per essere versate e naturalmente nelle coscienze degli spettatori. È in loro la bestia sotto varie configurazioni mentali, non appena si alza il sipario.

Le prime tre coppe

[2]Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostrarono davanti alla sua statua.

[3]Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e perì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

[4]Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue.

[5]Allora udì l'angelo delle acque che diceva: [...]

Cosa verseranno mai gli angeli con le loro coppe, simili al forno per acciaio che ho fatto vedere? Semplice, sarà l'area di ogni figura geometrica che ho potuto eseguire in base alla disposizione architettonica della pianta del Goetheanum. Come a immaginare che le figure geometriche siano sottili lamiere di acciaio fuso. Perciò, procedendo per ordine:

1. il primo angelo verserà il contenuto (l'area) dei due triangoli di Pitagora dell'illustr. 18;
2. il secondo angelo verserà il contenuto (l'area) del Pentagono dell'illustr. 19;
3. il terzo angelo verserà il contenuto (l'area) del rettangolo aureo dell'illustr. 20;

Quarta, quinta e sesta coppa

[8]Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. [9]E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio.

[10]Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e [11]bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

[12]Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente.

Sulla scia della procedura eseguita per le prime tre coppe, anche questi altri tre angeli faranno la stessa cosa.

4. il quarto angelo verserà il contenuto (l'area) dell'Esagono dell'illustr. 21;
5. il quinto angelo verserà il contenuto (l'area) dell'Ottagramma dell'illustr. 22;
6. il sesto angelo verserà il contenuto (l'area) della stella a diciotto punte dell'illustr. 23;

²⁴ Testo originale tradotto da Renucio Boscolo nel suo libro, *Centurie e presagi di Nostradamus*, Ediz. MEB.

Il drago-bestia-falso profeta

[13]Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: [14]sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente.

[15]Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

[16]E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.



Illustrazione 35: Secondo Goetheanum di Dornach.

Può scandalizzare il puro religioso del cristianesimo, ma non l'esoterista, e Rudolf Steiner ne ha fatta strada come tale. Egli sapeva benissimo che il primo passo dell'iniziato – mettiamo dell'ermetismo –, era la conoscenza della “*materia prima*”. E qui si spiega il 4° verso della profezia I, 87 di Nostradamus legata a Rudolf Steiner e posta in precedenza in relazione alla geo-carta di Dornach-Goetheanum. Esso dice: « *La dama serve, il suo tempo più non adorata* ». Ma di essa ne ho anche parlato in precedenza, quando ho citato questo versetto, tratto dal capitolo 12 dell'Apocalisse, in relazione al doppio Ottagramma dell'illustr. 17 :

[9]Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Ho aggiunto: « Il numero 9 è nevralgico per il cristiano, salvo a optare per la pratica alchemica o altre filosofie che vi riguardano, e così avere a che fare col “*diavolo*”, giusto il riferimento a versetto suddetto. In alchimia il 9 viene legato al termine Antimonio e ad altri nomi, [...] ».

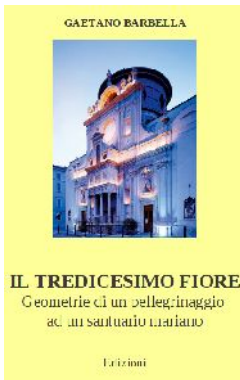
Ora si è fatto un passo avanti col secondo Goetheanum, supponendo che si sia fatta la conoscenza con la “*prima pietra*” (ovvero il nostro drago e la “*dama serve*” di Nostradamus) e si è cercato di lavorarla per portarla allo stato di “*pietra cubica*”. Dapprima era tondeggiante adatta per vivere nel “*mare*” (astrale), per dire che la struttura corporea del primo Goetheanum è da immaginare confacente alla “*bestia del mare*” che poi viene ferita (Ap. 13, 3): il fatidico “*incendio*”. In seguito sappiamo che compare la “*bestia di terra*” che Steiner ha plasmato nella forma secondo la struttura che si vede nell'illustr. 35. È simile ad una grossa testuggine (memoria delle vita acquatica) per la parte superiore, e sotto si presenta come se fosse munita di placche ossee come quelle del rinoceronte, per esempio. Insomma, nell'insieme appare come un ideale drago delle favole. L'entrata del Goetheanum, da considerarsi come testa della bestia in questione, sembra quella di un serpente ma anche una rana con tutto il resto del corpo nell'insieme, tant'è che dalla bocca fuoriescono « *tre spiriti immondi a forma di rana* ». Inoltre la peculiare natura della bestia si evince dal grosso finestrone sull'entrata che dà l'idea di una ragnatela, dunque un ragno che si dispone a infinite trame vitali per carpire la vita parassitaria. Il finestrone superiore sembra voler indicare il progetto di lavorazione della “*pietra grezza*” iniziale che dovrà diventare “*pietra cubica*”, cosa già detta. Si osserva che la trama di questa finestratura è composta, insieme ad altre figure superflue, da sei quadrati, giusto le facce di un cubo.

La settima coppa

Siamo alla conclusione del capitolo 16 dell'Apocalisse in studio, ed è di turno il settimo angelo a svolgere il suo mandato con la sua specifica coppa:

[17]Il settimo versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: “E' fatto!”. [18]Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra. [19]La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. [20]Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. [21]E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello.

Concludiamo così il rituale:



7. Il settimo angelo verserà il contenuto (l'area) della stella a tredici punte dell'illustr. 25.

Si è notato che si tratta dell'aria, il teatro scenico di questa fase depurativa, il mondo eterico, e per il fatto che subito dopo si sente una voce potente che esclama “È fatto!”, viene da supporre che sia il giustiziere in persona a proferirla. E chi se non “Il Re dei re e il Signore dei signori” che si manifesta alla conclusione raggiante, giusto la Stella a tredici punte relative al versetto 13 del 22° capitolo, l'ultimo dell'Apocalisse di Giovanni. Ma questa stella costituisce anche il tema di un libro che ho scritto di recente e che aspetta di essere dato alle stampe, IL TREDICESIMO FIORE. Geometrie di un pellegrinaggio ad un santuario mariano.

« Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine, »

Il giudizio universale

Matteo 25, 31-46

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.»

Dunque, traslando il fatto scenico del “giudizio” finale al teatro del Secondo Goetheanum, si può immaginare di esaminare un recinto ideale da dover dividere in due parti uguali per destinarle ai buoni ed ai cattivi alla fine dei tempi, ovvero alle “pecore” ed ai “capri” se visto in modo allegorico, in virtù del passo evangelico appena citato. E considerando la suddivisione fra il palco del proscenio

e la sala degli spettatori, così dovrebbe risultare anche la distinzione secondo un ideale “giudizio” divino, ammesso che si trovi il modo geometrico per concepire una tal cosa.

Prima però si pone la questione sul segno che il Figlio dell'Uomo può aver dato di rilasciare in qualche specifico modo sulla terra, ma a chi e come sembra inverosimilmente un mistero. Tuttavia in un'altra occasione trattata dai Vangeli, e particolarmente quella dell'entrata in Gerusalemme di Gesù accolto festante, dopo di che inizia la Sua settimana di passione e morte, Gesù dice una cosa assai emblematica. Sentiamo cosa ha da dire di così importante che ci viene riportato dall'evangelista Luca (19,28-40):

<<In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».>>

La pietra di Castel dal Monte della Puglia

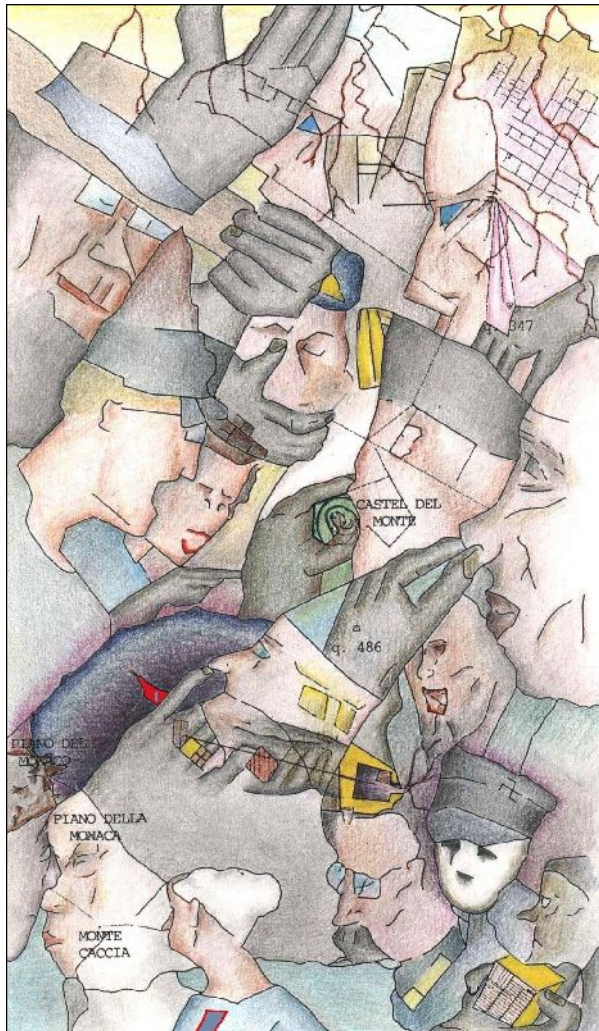


Illustrazione 36: Geo-carta della località di Castel Del Monte (Bari), eseguita dall'autore.

Gesù – notate, perché le sue parole, riportate nel passo evangelico appena citato, siano soppesate – rispose: **«Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»**. Intendeva dire forse che il **“gridare delle pietre”** deve essere inteso come “un modo di dire”, o invece come l'altro modo – assolutamente inverosimile per gli increduli – che porta alla consapevolezza di un potere straordinario insito nella “pietra”. E qui si apre una voragine su questa parola che ricorre in lungo e largo nel magistero ecclesiale cristiano (vedi *“pietra d'angolo”* *“pietra scartata dai costruttori”*), ma anche in quello dell'esoterismo, dell'alchimia più precisamente (vedi *“pietra filosofale”* o detta in diversi altri modi), se ne già parlato in precedenza. Ma a questo punto, rimandando alle due fonti, del cristianesimo e dell'alchimia, tutta la tematica sulla *“pietra”* che li riguarda, mi soffermo invece sul genere di *“pietra”* che mi è congeniale. *“Pietra”*, che nel caso in studio è dato dalla configurazione architettonica del Goethenum, e che si può *“sentir parlare”*, grazie alla matematica. Non si tratta di messaggi, magari in codice numerico, bensì di configurazioni geometriche che se ne possono trarre. Infatti questo è vero se si dà retta alle concezioni sostenute sin qui con la presentazioni di figure geometriche *“parlanti”* con la lingua dei

“numeri” dell'Apocalisse di Giovanni.

Come già accennato in precedenza, sin dal 1993, sono stato portato a disegnare cartografie che ho tratto da mappe di centri urbani ed altro della geografia terrestre in genere. Una di queste, molto significativa, è quella proposta con l'illustr. 36. Si tratta – secondo me – della surrealtà mappale della località di Castel Del Monte (Bari), celebre per i passati storici legati all'imperatore Federico II di Svevia (1194-1250).

Non meraviglia, dunque, la mia geo-carta densa di personaggi di capi di stato storici abbastanza recenti di cui qualcuno vivente, in relazione all'ipotetico processo polarizzante innescato dal potere del suddetto imperatore stracarico di carisma. Tanto più che è universalmente accertato, che egli nutriva una considerevole propensione per l'esoterismo. E l'edificazione di Castel del Monte potrebbe appunto stimarsi un peculiare cuore occulto delle pratiche segrete ipoteticamente predisposte dall'imperatore Federico II. Ma, come già detto, non è questo l'argomento che mi preme sviluppare, piuttosto quello della “*pietra*” che ha assunto la “*scultura*” come quella della configurazione “*sotto traccia*” della topografia della località di Castel del Monte (Bari), secondo la mia percezione mentale-astrale. Quale il mio commento a riguardo in poche parole?

Re e i Signori della terra, una monaca, e un Cristo (fatto di “*pietra*”) che si appresta a scagliare una pietra. Astralità di un “Cristo” da venire, come quello dell'Apocalisse? E poi, questa sorta di pietra cubica non sembra un archivio di dati, come schede di memoria? Ed ancora – giusto in relazione al tema di questo saggio – lo scenario non sembra il preludio di un certo “*recinto*” di “*capri*”, di là nel tempo per essere “*separati*” dalle “*pecore*”?

Ecco che si fa strada la concezione del recinto inteso come un cerchio, in cui occorre separare le suddette “*pecore*” dai “*capri*” e che occorre traslare con un opportuna configurazione geometrica nel Goetheanum, fra platea e proscenio. Perciò ora troveremo il giusto modo per tradurre ogni cosa in un semplice problema di geometria per ragazzi di scuola media che vi sembra aderire magistralmente.

L'ovoide a cipolla Barbella

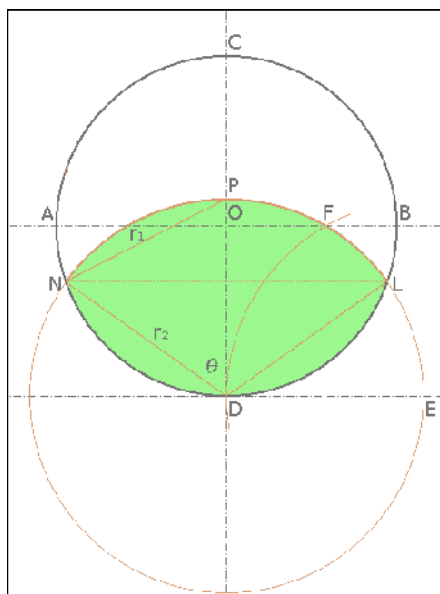


Illustrazione 37: Bi-segmento circolare NPD L di metà area del cerchio ABCD.

L'ovoide a cipolla Barbella è una curva che ho ideato in seguito alla necessità di trovare l'equazione che risolvesse il seguente problema scolastico di geometria:²⁵

Un campo ha la forma di un cerchio di raggio lungo 100 metri, delimitato da un recinto circolare. Una capra è legata da una corda ad un paletto, in un punto fisso del recinto. Per impedire alla capra di diventare troppo grassa, l'agricoltore vuole fare in modo che essa possa raggiungere soltanto la metà dell'erba del campo. Quanto deve essere lunga la corda?

Soluzione:

Si considera dapprima che il raggio del recinto r_1 sia uguale a 1 come mostrato nell'illustr. 37. È una geometria, quella in verde, che potremo definire *bi-segmento circolare*, a ragione dei due segmenti circolari contrapposti, come accoppiati a mo' di lente convergente.

La formula che segue permette di ricavare l'angolo θ , espresso in radianti, tale che l'area delimitata in verde risulti pari alla metà dell'area del cerchio con centro in O e raggio r_1 :

$$\frac{\sin \theta \cos \theta}{2 \frac{\theta}{\pi} (2 \cos^2 \theta - 1) + \frac{1}{2}} = \frac{\pi}{2} \quad (1)$$

Questa formula, però, non permette di ricavare in modo diretto l'angolo θ in questione ed allora si ricorre all'utilizzo di un software di calcolo simbolico e numerico. Qui è stato adottato un software chiamato *Maxima*²⁶.

E così, seguendo il suddetto itinerario telematico è stato possibile ottenere l'angolo θ che è risultato pari a 0,952848 rad. Che corrisponde a 54,594161...° sessagesimali.

Il passo successivo è stato quello di calcolare il raggio r_2 con questa formula:

$$r_2 = 2 \cos \theta = 1.158728 \quad (2)$$

Che vale per $r_1 = 1$.

Per il caso del problema iniziale, invece, r_2 va moltiplicato per 100, poiché il raggio del recinto è uguale a 100 metri. La risposta è quindi 115,8728 metri.

Nota:

Nell'intento di disegnare la curva NPL dell'illustr. 36 si ha modo di individuare il relativo punto d'intersezione con il diametro AB in F. È un procedimento non esatto ma, comunque molto approssimato. Si punta il compasso in E e si traccia un arco di cerchio di raggio EO fino a intersecare AB in F ricercato.

25 http://www.webalice.it/gbarbella/geometria_di_una_curva.html
<http://lanostramatematica.splinder.com/post/20563490/il-puzzle-della-capra-nel-recinto>
http://www.matematicamente.it/il_magazine/numero_11%3A_dicembre_2009/127._l%11ovoide_a_cipolla_201002106908/
http://www.facebook.com/note.php?note_id=146286749545
 26 <http://wxmaxima.sourceforge.net/>, <http://maxima.sourceforge.net/>.

Curva di aree di *bi-segmenti circolari* in seno ad un cerchio

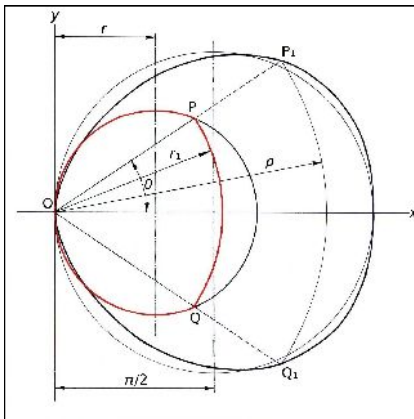


Illustrazione 38: Ovoide a cipolla.

Ora viene la parte interessante per far luce su qualsiasi altro angolo θ che va da 0 a $\pi/2$ radianti (ovvero da 0° a 90° sessagesimali). Di qui si perviene alla superficie corrispondente, espressa dalla lettera greca ρ , che si calcola con la seguente equazione polare:

$$\rho(\theta) = \pi \left[2 \frac{\theta}{\pi} (2 \cos^2 \theta - 1) + 1 \right] - 2 \sin \theta \cos \theta \quad (3)$$

Imponendo che l'area ρ nell'equazione (3) sia pari a $\pi/2$ (cioè la metà dell'area del cerchio) si ottiene l'equazione (1).

Osservando l'illustr. 38 il raggio ρ individua il valore dell'**area in rosso** OPQ. Essa è funzione dell'angolo θ che si calcola in base all'equazione (3).

Per $r_1 = 2r$ si ha $\rho = \pi$.

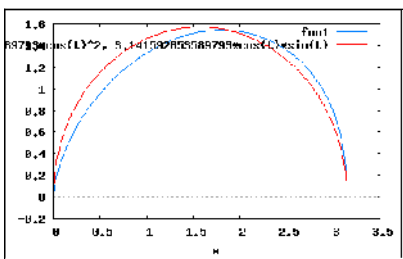


Illustrazione 39: Graphics dei dati elaborati dal software Maxima.

Nell'illustr. 39, si nota in **blu** il profilo della curva ricavata al computer. Essa si discosta da quella di un cerchio (in **rosso**) con diametro pari a π . Per la sua particolare forma ho ritenuto di chiamare questa curva *ovoide a cipolla*.

Non resta ora che servirsi della geometria della curva suddetta per approfondire la supposta relazione con la cipolla. Si potrebbe aggiungere, a prova di questo accostamento, che, dal lato geometrico,

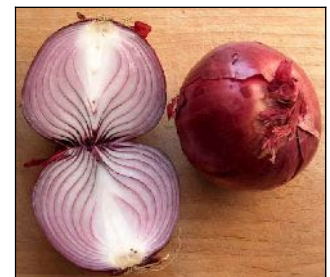


Illustrazione 40: Strati della cipolla.

la curva deriva dal progressivo “crescere” del bi-segmento circolare all'interno del relativo cerchio, e dall'altro, quello della cipolla, da un corrispondente “crescere” per strati all'interno di essa, come si osserva nell'illustr. 40.²⁷

²⁷ [http://www.webalice.it/gbarbella/geometria di una curva.html](http://www.webalice.it/gbarbella/geometria%20di%20una%20curva.html)
[http://www.matematicamente.it/il_magazine/numero 11%3A dicembre 2009/127. 1 %11ovoide a cipolla 201002106908/](http://www.matematicamente.it/il_magazine/numero_11%3A_dicembre_2009/127.1_%11ovoide_a_cipolla_201002106908/)
http://www.facebook.com/note.php?note_id=146286749545

Il recinto dei capri e pecore del Goetheanum

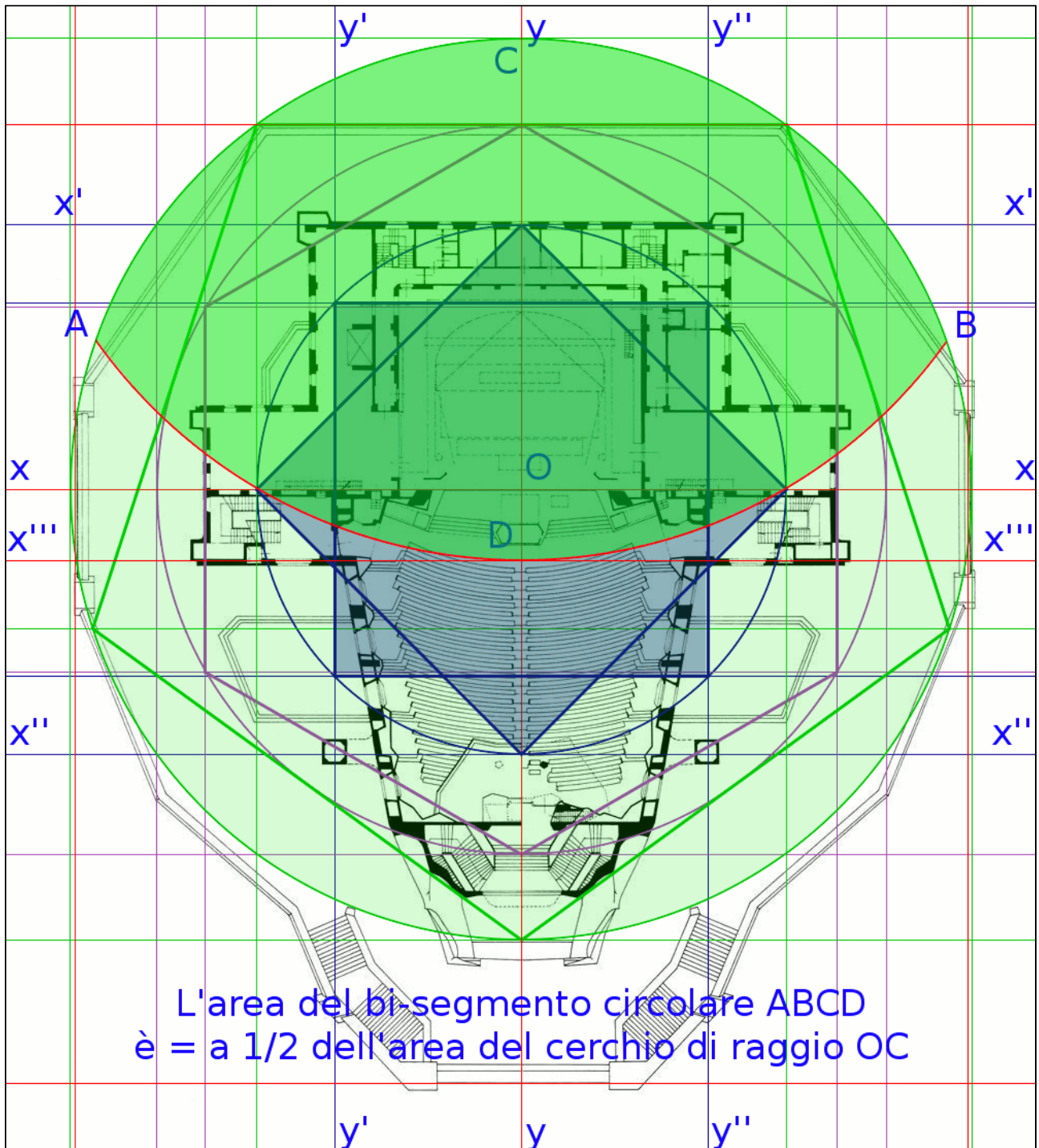


Illustrazione 41: Il secondo Goetheanum di Dornach (CH). Vista in pianta. Configurazione del bi-segmento circolare in relazione al doppio Quadrato o Ottogramma. L'arco ADB interseca i vertici laterali dell'Ottogramma.


Con l'illustr. 41 si configura la geometria del bi-segmento circolare che divide il cerchio relativo in due aree uguali, come dal teorema dell'ovoide a cipolla Barbella da me ideato, illustrato in precedenza. La geometria in questione non tradisce le aspettative del progetto antroposofico di Rudolf Steiner con il frutto del suo lavoro, che si incentra nel Goetheanum eseguito, come si suol dire in gergo massonico e non solo, a "regola d'arte". La configurazione del bi-segmento circolare in relazione al doppio Quadrato o Ottogramma porta a delineare l'arco ADB della suddivisione

equa, a intersecare i vertici laterali dell'Ottagramma. Lo stesso arco, come si vede nell'illustr. 41 passa per la prima fila di poltrone della platea degli spettatori.

Chi sono i capri? Se si dà retta al segno dettato dal problema scolastico, che mi è servito per coniare il teorema dell'ovoide a cipolla Barbella, essi sono quelli del palcoscenico. Chi se non gli attori che simulano la loro recita con soggetti non personali? Per certi versi, sono essi che rappresentano i "falsi profeti" di cui si parla nel 13° versetto del capitolo 16 dell'Apocalisse di Giovanni!

Lettere, lettere

Edizioni Energie Srl



Energie

Pubblicazione bimestrale
di
Studi, Ricerca e
Scienza dello Spirito

Direzione e Redazione
 Casella Postale 93
 62029 Tolentino (Mc)
 Tel. - Fax 0733/367131

Sede Legale ed Amministrativa
 Via De Gasperi, 29
 62029 Tolentino (Mc)

C.C.I.A.A. n. 122906
 P. Iva - C. F. 01283000451
 Reg. Soc. n. 11043
 Autorizzazione Tribunale di Macerata
 n. 379 del 13 Dicembre 1993

Tolentino 1-9-96


Egregio Barbella Gaetano
 Via Tresanda S. Nicola 8
 25122 Brescia (BS)

Egregio Signor Gaetano Barbella

Abbiamo ricevuto il Suo lavoro e La ringraziamo. Indubbiamente è estremamente interessante e quindi merita tutta l'attenzione. Cercheremo di effettuare verifiche con "canali straordinari". L'ipotesi che luoghi contrassegnati siano riconducibili all'apocalisse evangelica non è affatto peregrina. Se avrà elementi anche sulla città di Roma, ciò rappresenterà un ulteriore elemento.

Siamo disponibili a pubblicare su Energie un Suo scritto con le relative cartografie. Potremmo contattarci telefonicamente tra qualche tempo e fare il punto della situazione.

Accolga al momento i migliori saluti ed auguri

Mario Bigagli


CENTRO ITALIANO RICERCHE*"Leonardo da Vinci"*

VIA LUIGI MAQUIGLIONE, 20 00168 ROMA

☒ c.p. 8001 00167 Roma Aurelio

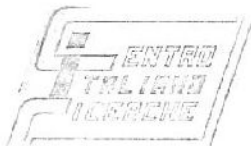


svelti le sig.

BARBELLA GAETANO
V. TRESANDA S. NICOLA, 8
25122 BRESCIAURGENTE
010
SEGRETERIA GENERALE

spettabile dottor Barbella,

chi Le scrive è il Direttore Generale del Centro Italiano Ricerche "Leonardo da Vinci" di Roma. Faccio seguito alla Sua richiesta di approfondimento riguardo il plico e le teorie da Lei elaborate. Devo dire che sono stato subito profondamente interessato alle sue elaborazioni; e mi sono assorto nelle contemplerazioni dei disegni che la topografia da Lei inviata mi hanno avicenziato. Lo devo confessare però che se non mi inviava una dettagliata relazione delle Sue idee al riguardo, comprese le Sue personali interpretazioni dei disegni, a noi, estranei alle Sue teorie, rimanevano solo dei disegni. Vorremmo invece approfondire l'argomento insieme a Lei; e magari inserire una relazione all'interno del nostro notiziario trimestrale. Il sottoscritto e i membri del Comitato Direttivo Centrale, sono stati molto interessati ai suoi elaborati, che per alcuni versi, riprendono elementi di "teorie già" da tempo in via di accettazione da parte della scienza. Mi riferisco per esempio alla famosa teoria delle correnti sotterranee del Pianeta; ovvero linee immaginarie di energia che collogherebbero punti particolari disseminati sulla Terra. A questa teoria affascinante si allaccia quella che vuole che i costruttori delle cattedrali gotiche fossero degli iniziati a queste discipline esoteriche e che collocassero le loro costruzioni proprio su questi punti del Pianeta. Se vi aggiungiamo che tra molti di questi architetti vi siano dei veri personaggi misteriosi, voci il costruttore dell' "incompiuta" "SAGRADA FAMILIA" di Barcellona, opera in continua evoluzione, questa diceria assume dei connotati veramente suggestivi. Me certo non voglio farle una noiosa dissertazione su cose che conoscerà benissimo. Questo per farle capire che se è vero quello che alcuni miei colleghi le hanno detto riguardo la reale possibilità di realizzare fantastici disegni utilizzando le rette e le curve di piante topografiche o stradali, è pure vero che per poco non bruciavamo Galileo sul rogo solo perché aveva detto la verità. La nostra mentalità è proprio quella di non scendere nulla a priori, bensì di ricercare, studiare e divulgare tutto ciò che possa contribuire a capire la dimensione dell' uomo nell' Universo. Proprio per questo vorrei avere più informazioni riguardo la Sua teoria da approfondire insieme in ogni dettaglio. La saluto, la ringrazio della fiducia riposta e la lascio alle sue ricerche delle quali spero di avere presto notizie, augurandole un buon lavoro.



ORGANIZZAZIONE MULTINAZIONALE PER LEAD E RICERCHE
SCIENTIFICHE, PSEUDOSCIENTIFICHE CULTURALI, ECONOMICHE,
UMANISTICHE E DI FUNZIONAMENTO PER TERRITORIO UMANO.
Statuto e Atto Costitutivo del 19/11/1974 n. 129 di Roma.
Contatti: Tel. 06/47813540-3541

GIORGIO FRANCHETTI

IL DIRETTORE GENERALE

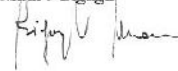
Tolentino 17 Giugno 1999

Egregio Signor Gaetano Barbella
Via Tresanda S. Nicola 8
25122 Brescia

Carissimo Barbella

Ho ricevuto la sua, sempre gradita, lettera del 15-6-1999.
Purtroppo Energie non esce più da tempo. Tra poco uscirà una nuova pubblicazione a carattere più scientifico, ma comunque simile che avrò il piacere di inviarle.
Non posso aiutarla, e me ne duole molto. Anche io ho problemi non di poco conto.
Scriva al Giornale dei Misteri di Firenze. Mi risulta che sono a corto di materiale, si rivolga alla direttrice direttamente.
Non pubblicai i suoi lavori perché Energie non era il giornale adatto e non perché non apprezzai il suo lavoro. La sua sensibilità è tale che non può essere compreso facilmente dall'Uomo di oggi. Lei nelle sue cartografie vede una realtà astrale, appartenente ad una dimensione eterica che nessuno può concepire: questa è la verità.
Ciò che dice è vero ma appartiene alla realtà dell'energia astrale. Ho approfondito molto le sue cartografie e questa è la mia conclusione. La sua sensibilità lo cleva e vede cose che altri non vedono. Lei ha una trance lucida.
Le sono vicino con molto affetto e la ringrazio di essersi rivolto a me. Se avessi potuto avrei fatto qualche cosa anche al di fuori dell'acquisto dei suoi lavori. Non si scoraggi, tutto passerà, e ogni cosa, nel momento in cui accade; ha un suo specifico significato e una sua ragion d'essere. I nostri tempi sono particolari. Ognuno sta vivendo la sua apocalisse interiore.
La saluto e l'abbraccio affettuosamente.

Mauro Bigagli



Caro Federico,

Ti penso sempre con tanto affetto, ma anche
 con tanto amore fraterno. Grazie per la tua lettera.
 Vorrei a far finta e l'ama il tuo messaggio.
 Al contempo è un mio presentimento più preciso non
 voglio apparire come il mio vero nome.
 Speriamo che il "contrasto" mi confonda di persona, ma
 supportabile e che la rivista possa avvolgere una sua
 funzione. Ho provveduto a versarti il pagamento
 che ti obbligamento a un anno e stanno e la farò
 dono. Vorrei che mi autorizzassi ad inserirti
 nella directory dell'Associazione di persone persone.
 Anche se non potrai essere presente, simbolicamente è
 importante la presenza della tua "Onepie".
 Fatti autore della tua guida e stile in
 storico e tuo finanziamento lo pubblicherò. È ora!
 I nuovi problemi fanno queste volte hanno
 la spinta. Però che lo scotto non lo "Folte".

non è grande, ma l'evolvente forma di equilibrio di
 equilibrio fu "Fari offerte". Quindi tutto sulla bene,
 la legge continua e con Manuel (ha per saputo sempre!)

Ti sento fratello nella partenza, nella lotta e
 nella missione di chi è "UNO" Spero pronto
 per una di abbracciarti, di fermaggio Brescia.

Ricorda sempre di la "solitaria offerta" offerta
 a chi è stremato della cooperazione clinica
 dell'UNO; chi fine intorno non può comparire.

Ti abbraccio

Manuel Fajardo

10-9-95

25 Kingston Hill
Kingston
Surrey KT2 7PW
U.K.

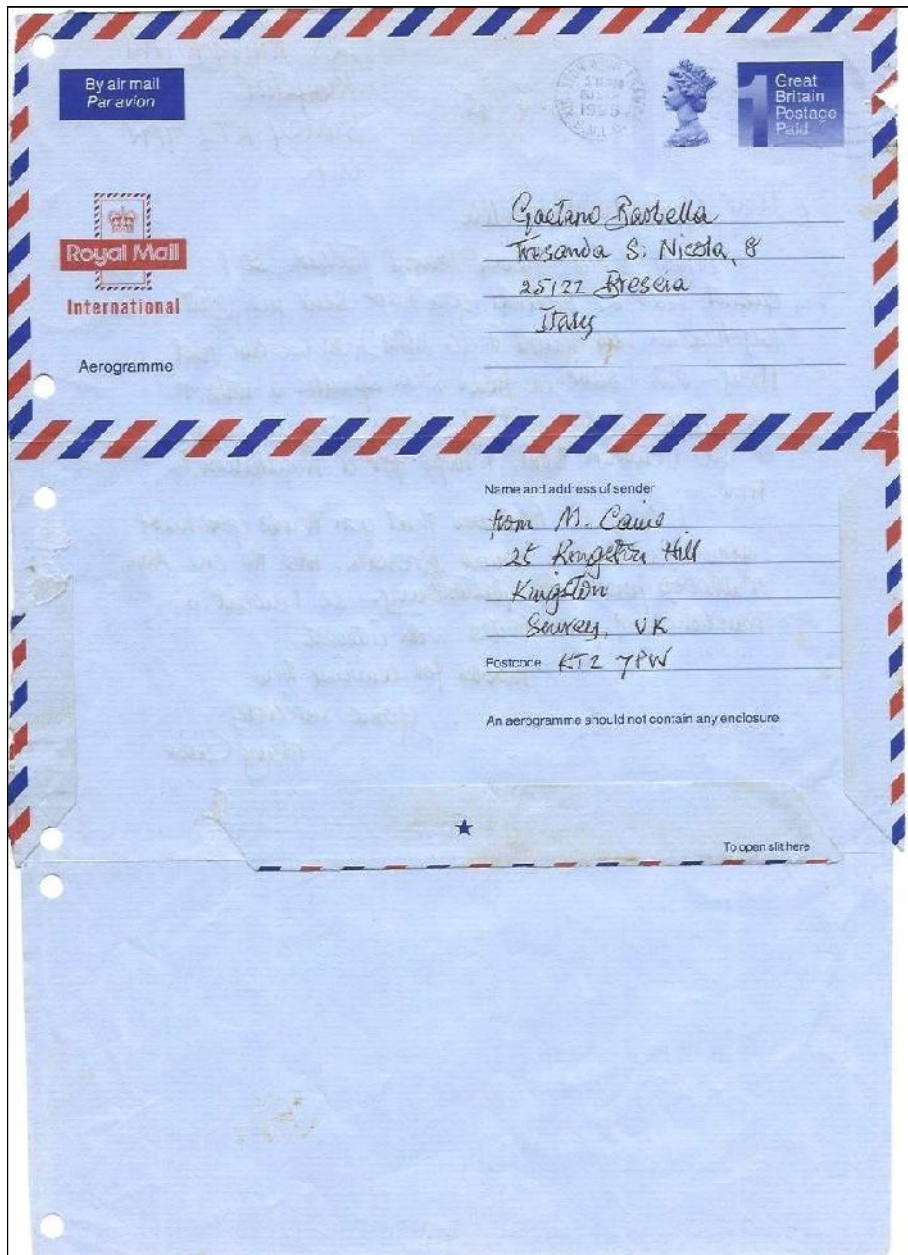
Dear Gaetano Barbella

Alas! I have never learnt Italian, so I cannot read the booklets you have sent me. But my husband has learnt it (a little!), so we can visit Italy - and I have a friend who speaks a little, & even takes classes in it, she loves Italy so much. So between them, I hope for a translation, in time.

I can see however that you think you have found a Zodiaco round Brescia, like the one Mrs. Mallwood found at Glastonbury - so I await a translation of your books with interest.

Thanks for sending them

Yours sincerely
Maggie Cairns



Reminescenze di quando ero un ragazzino
Un Transfugo Io in due geo-carte reduce dall'oriente?

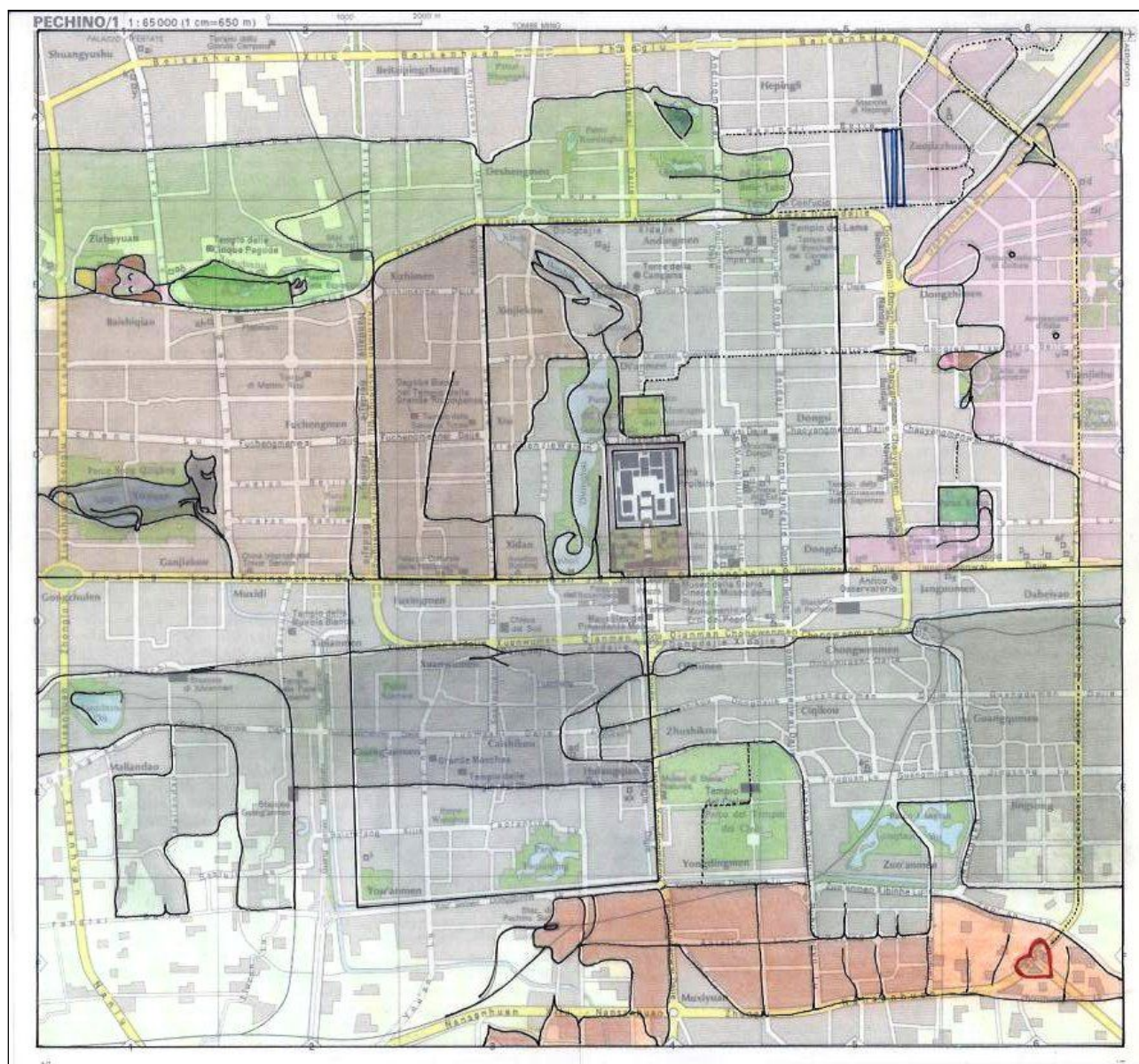


Illustrazione 42: Geo-carta di Pechino.

Scenari di una mente turbinosa...

Un incipriato vanesio cavaliere,
lo tradiscono due vezzi sul viso.

Con la realtà virtuale
or si diletta: che portento,
gli sembra sano l'arto leso,
e rinnovato, il calor del corpo.

A coronar le sue delizie,
una regal dormiente
il suo bacio attende.

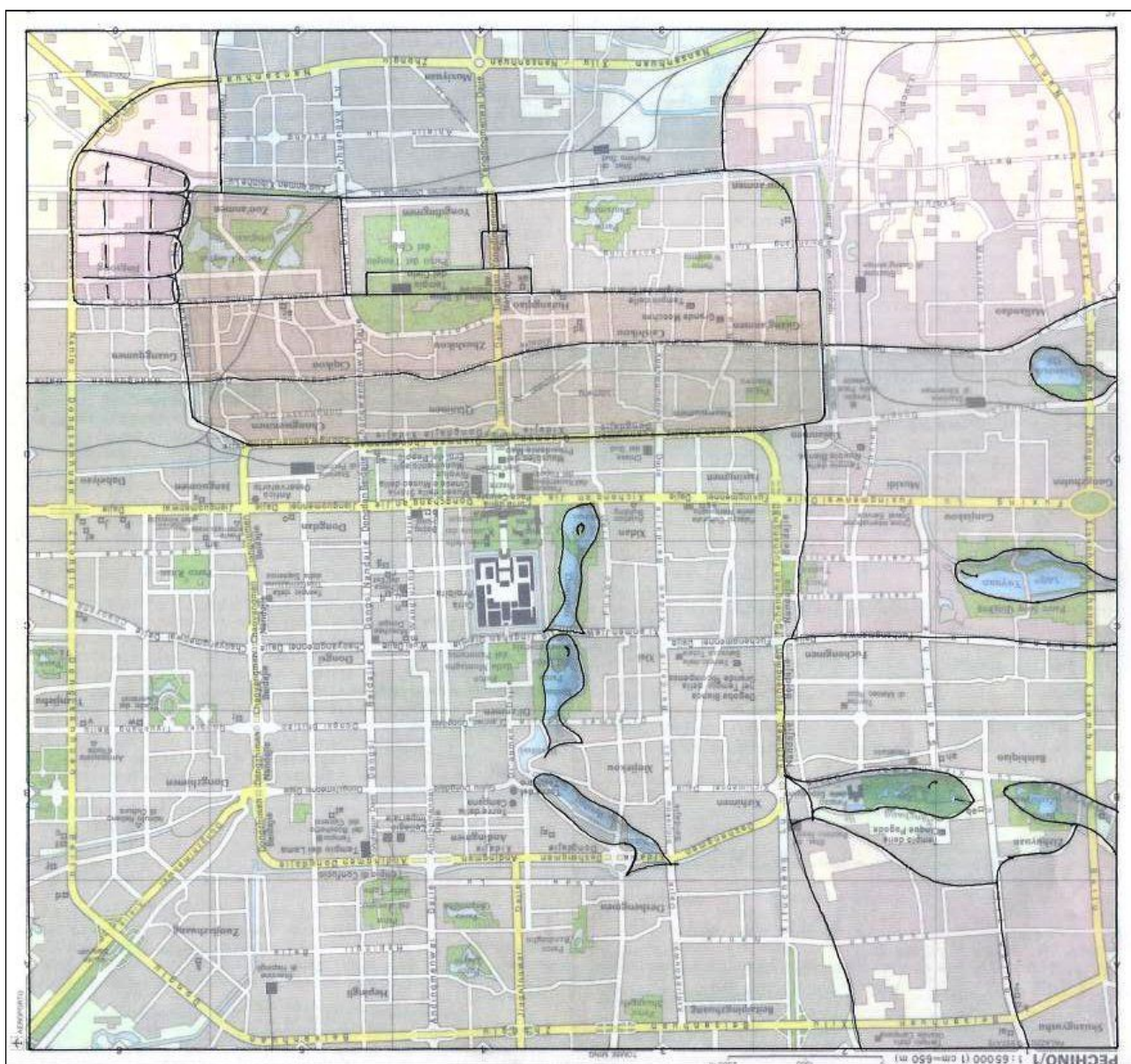


Illustrazione 43: Geo-carta di Pechino capovolta. Il vascelle della geo-carta di Caserta (illustr. 10)

Ma ei non sembra dare ascolto...

Vaghi ricordi d'innocenza mestizia:
 trasognate incerte gioie d'un giocar.
 Costruir giunche con fragili legni,
 e poi... sospinger mollemente.
 Parea d'esser in lonyano mar, felice,
 e pesci qua e là, ma il tempo...
 il tempo, non era in me.

Brescia, 20 luglio 2014